QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 292
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI' 21 Dicembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-030, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 260; diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche ancese L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6800, semestre L. 3540, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Bilancio dello sciopero degli statali

Massima astensione a Torino, minima in Sicilia - Il personale dei Ministeri quasi tutto presente
Nessun incidente e nessuna misura di emergenza - Parziale funzionamento dei servizi pubblici

Stamane ripresa normale del lavoro in tutto il Paese

Necessità di governo

La questione degli statali non accenna ancora a risolversi. Siamo già al secondo sciopero di protesta a termine, con la minaccia, nello sfondo, di una battaglia a durata indeterminata. Questa volta il governo ha richiamato preventivamente alle note disposizioni (risalenti al regime prefascista) che vietano lo sciopero degli impiegati statali. Il richiamo è stato impugnato di incostituzionalità da parte della C.G.I.L., perchè la costituzione riconosce il diritto di sciopero senza escluderne nessuna categoria di lavoro. Senonchè l'articolo 40 dice che «il divieto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano» ed il governo evidentemente considera come una di queste «regole» il divieto di cui sopra parliamo. E' una maniera di vedere che sembra avere ragionevole fondamento: meglio sarebbe stato se il richiamo fosse stato fatto sin dalla prima minaccia di sciopero degli statali.

Rimane la questione sostanziale, in cui si potrebbe dire che ambedue le parti hanno ragione: gli statali, che adducono le loro strettezze di vita, il governo che oppone le necessità del bilancio e della moneta. Non si può rimanere, però, in questo equilibrio astratto. Non siamo in sede di ragionamenti logici, ma di inevitabili decisioni pratiche. Se quelle necessità di bilancio e della moneta sono — come appaiono — incontestabili, occorre che l'interesse particolare, per quanto legittimo, si subordini al generale: facendo diversamente, tutta la nazione verrebbe ad essere compromessa, statali compresi. Occorre cioè mantenere i miglioramenti immediati agli statali nel quadro delle possibilità immediate dello stato.

Questo per oggi. Ma per domani bisognerà trovare una soluzione organica e prepararla senza ulteriore ritardo. Si è già tardato troppo. E la soluzione organica si compendia in questi termini: riorganizzazione dei servizi pubblici implicante una riduzione del numero dei funzionari ed un accresciuto rendimento di essi.

La prima a propugnare questa riduzione organica dovrebbe essere proprio la C.G.I.L., in nome degli statali. Essa invece propende una volta di più, pur con qualche temperamento, a comportarsi secondo il marxismo ortodosso, come organizzazione di pura e semplice resistenza classistica. E quindi non tiene adeguato conto delle necessità dei quadri economici - politici italiani, anche se non mira direttamente, per ora, a farli saltare. Occorre invece che l'organizzazione dei lavoratori diventi — come è per esempio in Inghilterra, almeno in larga misura — un elemento fisiologico capitale della vita di tutta la nazione.

Non si può tuttavia stare ad aspettare con le mani in mano una simile trasformazione (la via che può condurre ad essa difficilmente sarà quella delle azioni sindacali successive, sbocciante in una molteplicità di sindacati politici. Tocca al governo fare per due: e cioè preparare questa ed altre simili soluzioni organiche, anche senza la collaborazione del sindacalismo ufficiale. I lavoratori, che ormai (si può sperare) vanno acquistando coscienza autonoma — anche rispetto ai loro capi — posti dinanzi ad eque e pratiche soluzioni, vedranno quale è il loro vero interesse.

La soluzione organica per gli statali, come ogni altro miglioramento stabile delle condizioni dei lavoratori, suppone — al di là delle condizioni specifiche per la categoria — una generica: l'accrescimento della ricchezza nazionale. Un paese povero, a troppo scarso rendimento annuale e mancante di riserve, non potrà mai avere una classe lavoratrice prospera. E' il problema dell'economia italiana, quello fondamentale e pregiudiziale. Qui più che mai la C. G. I. L. va contro all'interesse della nazione e dei lavoratori, con le sospensioni di lavoro come metodo abituale di dimostrazione, e peggio ancora con la «non collaborazione».

Qui più che mai, altresì, il governo non può stare ad aspettare il rinsavimento. Ci sono problemi di produzione che da decenni si vanno riproponendo in Italia, con gli stessi termini e le stesse [illegible] che si può iniziare la soluzione pratica di almeno taluno di essi. Oggi sarebbe assurdo concepire il compito del governo come riducentesi alla tutela della legge e del mantenimento dell'ordine.

Il miglior modo per tenere testa ad una opposizione di principio, come quella socialcomunista, consiste nel mantenere di fronte ai suoi attacchi uno stile irreprensibile, guardandosi bene dall'imitarne gesti e linguaggio, e contemporaneamente nell'agire per la soluzione dei problemi nazionali. Questo, e solo questo, si chiamerà veramente governare.

Luigi Salvatorelli

La giornata a Milano

Milano, 20 dicembre.

Lo sciopero di protesta degli statali, che nelle prime ore di stamane appariva totale, verso mezzogiorno si è andato affievolendo. Tranne che nelle ferrovie dello Stato, ove dalle 0,30 di stamattina fino al momento in cui telefonavo non è partito nessun treno, ai telefoni dello Stato il servizio è stato assicurato con parte del personale che si è presentato volontariamente, e con i dirigenti, che non hanno abbandonato il lavoro. Così è pure avvenuto all'ufficio delle imposte e al genio civile. Al Palazzo di Giustizia i magistrati si sono presentati regolarmente, ma l'assenza del personale subalterno ha fatto rinviare le udienze. Fino a questo momento non è stato segnalato alcun incidente.

Alla stazione centrale tutto il personale dirigente, coi capi servizio del Compartimento, era ed è al suo posto di lavoro. Del personale subalterno degli scali di Milano, il 20 per cento si è presentato al lavoro.

Dati contrastanti

Potrebbe continuare anche a quest'ora, perchè non tutti gli elementi sono ancora disponibili per una esatta valutazione: i dati sono contrastanti. La Camera del lavoro e la C.G.I.L. e Di Vittorio personalmente sono in polemica continua e diretta con i servizi di informazione della Presidenza del Consiglio: tutte false le critiche di Andreotti, si sente proclamare da sinistra, ed a destra si risponde che menzogneri sono le affermazioni di Di Vittorio.

Secondo un quadro geografico, da Nord a Sud aumenta la percentuale dei servizi in efficienza e dei presenti al lavoro. Le astensioni dovrebbero essere state massime a Torino e minime in Sicilia: tra questi punti estremi, si inserisce una serie di diagrammi variabili che gli uffici centrali non conoscevano con esattezza stamane. Per quanto riguarda il movimento ferroviario da e per Roma, si calcola su una trentina di treni in arrivo ed in partenza. Fino alle 9,30 già sette convogli erano giunti dall'Italia settentrionale. Alle 14 ne erano stati fatti partire otto per tutte le direzioni e via via nel corso della giornata è stato possibile predisporre ulteriori movimenti. Due treni di derrate sono giunti regolarmente, le operazioni di scarico sono state compiute senza difficoltà.

I treni hanno viaggiato tutti con i dispositivi di sicurezza che si adottano nei casi di emergenza, e precisamente con segnalazioni a mezzo di petardi, ciò che si usa quando c'è nebbia e non sono visibili i semafori o gli scambi. Nell'Italia meridionale il movimento è stato soddisfacente. In alcuni compartimenti — Bari, Napoli, Reggio Calabria, Palermo — si sono anzi superate le previsioni fatte dagli uffici. Anche il servizio di traghetti tra la Sicilia ed il continente ha funzionato. La validità dei biglietti ferroviari che scadevano oggi è stata prorogata di 24 ore.

In molti luoghi naturalmente hanno fatto servizio ingegneri ed impiegati presentatisi al lavoro nella quasi totalità, le assenze, essendo state riscontrate tutte tra il personale subalterno ed operaio; ed è su questo punto che il sindacato ferrovieri e lo stesso Di Vittorio hanno particolarmente insistito: «I ferrovieri sono al posto d'onore», ha dichiarato il segretario generale della C.G.I.L. ed ai sindacato ferrovieri si fornivano queste cifre: personale di macchina ed operaio astensione al 100 per cento, personale del movimento astensione del 95 per cento. Anche nel settore dei posteleg rafonici, le astensioni sono state notevoli: Di Vittorio assegna ad essi il secondo posto nella graduatoria d'onore e la C.G.I.L. ha comunicato che le astensioni in tale categoria arrivano al 90 per cento.

Queste cifre, se anche possono apparire esagerate, non sono state ufficialmente contestate, almeno fino ad ora: da parte governativa si preferisce insistere sul fallimento dello sciopero in tutti gli altri settori dei servizi statali, e in realtà anche la C.G.I.L. dice che nei ministeri la percentuale delle astensioni è stata più bassa per le pressioni esercitate su ciascun funzionario.

Informa dal canto suo il Viminale: alla Presidenza del Consiglio tutti presenti; Sottosegretariati 94%; Consiglio di Stato tutti presenti; Corte dei Conti 85%; avvocatura dello Stato 96,05%; Alto Commissariato alla Sanità tutti presenti; Alimentazione 93%; servizio informazioni e spettacolo 95%; consiglio nazionale delle ricerche 93%; Istituto nazionale di statistica 50%; Magistratura al completo; Ministero degli Esteri al completo; Interni 99%; Africa Italiana 98%; Grazia e giustizia tutti presenti; Finanze 94,50%; Tesoro 92%; Difesa ed esercito 91,67%; Marina 80%; Aeronautica 86,7%; Pubblica Istruzione 93,80%; Agricoltura tutti presenti; Trasporti 91%; Poste e telecomunicazioni 86%; Industria e commercio 86%; Lavori 78%; Commercio estero 99,46%; Marina mercantile 86%.

L'ordine pubblico

Anche su queste cifre si è accesa un po' di polemica, e un portavoce della federazione nazionale degli statali, pur non dicendole false tutte, ha asserito che le cifre del Viminale «sono di un ottimismo talmente esagerato da rendere increduli». Si è quindi in ogni modo consolato dichiarando che alla federazione sono giunte notizie che segnalano «la astensione pressochè completa degli uffici ministeriali di Milano, Firenze, Genova, Bologna, Livorno, Spezia, Modena, Perugia, e in genere di tutti i centri del Centro - Settentrione».

Al Sud, a quanto sembra, la astensione più macroscopica di nota sarebbe quella degli arsenalotti di Taranto, che hanno scioperato nella misura dell'89 per cento. Non è comunque necessario attardarsi nelle cifre, non tutte controllabili ed estremamente controverse, per ridursi ad una semplice affermazione di carattere generale: fallito lo sciopero al Sud, Roma compresa, al Centro-Nord l'agitazione ha avuto un innegabile successo parziale. Questo per quel che riguarda gli impiegati e in genere i dipendenti amministrativi.

Per quanto riguarda i servizi essenziali dello Stato, il movimento ferroviario è stato molto ridotto, soprattutto nell'Italia settentrionale, e malgrado irregolarità si è pure avuta nelle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Torino, per esempio, è rimasta isolata dal resto dell'Italia, salvo, s'intende, che per le comunicazioni di Stato.

Soddisfacenti, invece, le condizioni dell'ordine pubblico, non essendo stato segnalato alcun incidente di rilievo: soltanto stando a quello che si sa adesso, si segnalano un palo di fucilate contro un treno nei pressi di Ancona. Il Ministro degli Interni ha così mantenuto il suo impegno confermato ieri ai giornalisti: «Farò rispettare la libertà di lavoro, perchè lo sciopero è contrario a ogni legittima richiesta, dato che il Consiglio dei Ministri ha fatto quanto umanamente era possibile per venire incontro ai bisogni dei pubblici impiegati».

Scelba, in serata, ha riferito a De Gasperi sull'andamento dello sciopero e sulle condizioni dell'ordine pubblico; altri colloqui il Presidente del Consiglio ha avuto [illegible] ministro dei Trasporti Corbellini e delle Poste Jervolino. Sono state dette le cose che abbiamo finora riferito ed è stato anche fatto un primo calcolo dei danni che l'interruzione dei servizi ferroviari può avere causato all'economia nazionale. Secondo un portavoce del ministro Corbellini, i danni ammonterebbero ad oltre un miliardo.

E' poi da fare un'altra valutazione di carattere più generale: l'apparato statale è rimasto colpito, sia pure parzialmente, in una misura che non è ancora precisabile, proprio nei suoi organi più delicati, che sono quelli delle comunicazioni e dei trasporti. E' una considerazione che bisogna avere il coraggio di fare e che imporrà al governo le deduzioni da trarre per ogni evenienza. Non è il caso di drammatizzare, ma non è neppure il caso di sottovalutare la importanza del fenomeno.

Vittorio Gorresio

Il Ministro Kenneth Royall giunto in volo a Roma

Roma, 20 dicembre.

Il Segretario alla Guerra statunitense, Kenneth Royall, è giunto oggi in aereo a Roma proveniente da Atene. Si ritiene che durante la sua permanenza Royall si incontrerà col Ministro della Difesa, Pacciardi. Prima dell'arrivo a Roma il Segretario alla Guerra americano si era recato in volo nella Macedonia occidentale, dove aveva atterrato sugli aerodromi del fronte di Kastoria e Kozane.

L'aumento del 30% sui fitti definitivamente approvato

Roma, 20 dicembre.

Il Senato ha approvato la proroga del blocco dei fitti al 30 aprile 1949 e gli aumenti da applicarsi dal 1.o gennaio. Gli aumenti sono del 30 per cento per gli affitti delle case di abitazione e di quelle adibite ad attività professionali, del 50 per cento per gli affitti degli immobili adibiti ad altri usi. Saranno esentati dagli aumenti gli inquilini tubercolotici, i disoccupati, i pensionati della Previdenza Sociale e gli assistiti dagli enti comunali di assistenza. Gli aumenti dei fitti sono definitivi. Il provvedimento approvato oggi dal Senato ha già avuto l'approvazione della Camera dei Deputati.

Le tesi dell'opposizione era contraria ad ogni aumento. Per la maggioranza hanno parlato *Umberto Merlin, De Gasperi* e *Gabbio*. Essi hanno affermato che con l'aumento si intende rimediare in qualche modo alla grave situazione in cui versa il patrimonio edilizio del Paese. Il ministro della giustizia *Grassi* ha ricordato che si sta esaminando un progetto di legge governativo in cui appunto è regolata la materia dei fitti. Questo progetto di legge sarà approvato entro il 30 aprile dell'anno prossimo.

Altri due provvedimenti, sottoposti all'esame dei senatori, hanno ricevuto sanzione favorevole. Con il primo si stanziano venti miliardi per opere pubbliche da eseguirsi nei mesi invernali, e con l'altro si concedono altri venti miliardi per lavori nel Meridione. Quest'ultimo stanziamento sarà prelevato dal fondo ERP.

Le commissioni di finanza del Senato, a loro volta, hanno approvato stamane gli inasprimenti fiscali relativi alto aumento delle tasse sulle automobili e motocicli, e le maggiorazioni per gli articoli di abbigliamento e di lusso e le consumazioni nei locali di categoria extra proposte dal Ministro delle Finanze per far fronte ai maggiori oneri derivati dall'aumento delle retribuzioni ai dipendenti statali.

Un discorso di Piccioni al Consiglio nazionale D. C.

Roma, 20 dicembre.

«La collaborazione della Democrazia Cristiana con le altre forze democratiche non è posta in discussione e non è neppure discutibile per esigenze di politica generale». Questa è la dichiarazione più importante contenuta nella lunga relazione che il segretario on. Piccioni ha fatto questa sera all'inizio dei lavori del Consiglio nazionale della D.C. presieduti da De Gasperi.

L'argomento della coalizione governativa è stato trattato dall'on. Piccioni nel quadro di un esame della situazione. «La collaborazione dei partito con le forze democratiche che il 18 aprile hanno avuto il suffragio della grande maggioranza degli italiani — ha detto — è un'esigenza che risponde all'interesse del Paese e su questa strada occorre proseguire.

Quando il segretario della D.C. è venuto a parlare dell'attività interna del partito, soffermandosi particolarmente sul convegno di Pesaro, giudicato in contrasto con la linea del partito, l'on. Gronchi, presente alla riunione, ha manifestato segni evidenti di dissenso. Sulla politica estera la relazione di Piccioni è stata molto sobria. Tuttavia, egli ha rilevato, il governo non può trascurare i pericoli di guerra che incombono sul mondo e che rendono necessaria la difesa dell'integrità e della libertà del Paese.

Un miliardo perduto per l'arresto ferroviario

Roma, 20 dicembre.

Com'era facile aspettarsi, a 12 ore appena dalla proclamazione dello sciopero, si è cominciato a discutere se sia riuscito o sia fallito. A mezzogiorno in punto nel transatlantico di Montecitorio, giusto in tempo per commentare le dichiarazioni rilasciate da Di Vittorio nel [illegible] al Colosseo, si sono formate due grandi partiti, sostenitori rispettivamente della riuscita e del fallimento: anche questo era facile da prevedere.

Vi sono stati vivissimi alterchi. L'on. Pastore, al centro di un grosso gruppo di deputati e senatori, ha tuonato contro i sabotatori dell'economia nazionale, il senatore Pertini ha risposto vivacemente tacciandolo di traditore: ed allora il sindacalista democristiano ha agitato in aria un telegramma nel quale si annunciava che un altro organizzatore dei liberi sindacati era stato aggredito e bastonato da socialcomunisti. L'incentivo alla disputa era più che sufficiente, ma la presenza materiale del foglietto giallo del telegramma stava ad indicare di per sè che i servizi postelegrafonici almeno in parte funzionavano, ed appunto sul tema della parallisi e della continuazione dei servizi essenziali si è continuata la discussione.

Dati contrastanti

Potrebbe continuare anche a quest'ora, perchè non tutti gli elementi sono ancora disponibili per una esatta valutazione: i dati sono contrastanti. La Camera del lavoro e la C.G.I.L. e Di Vittorio personalmente sono in polemica continua e diretta con i servizi di informazione della Presidenza del Consiglio: tutte false le critiche di Andreotti, si sente proclamare da sinistra, ed a destra si risponde che menzogneri sono le affermazioni di Di Vittorio.

Secondo un quadro geografico, da Nord a Sud aumenta la percentuale dei servizi in efficienza e dei presenti al lavoro. Le astensioni dovrebbero essere state massime a Torino e minime in Sicilia: tra questi punti estremi, si inseriscono una serie di diagrammi variabili che gli uffici centrali non conoscevano con esattezza stasera. Per quanto riguarda il movimento ferroviario da e per Roma, si calcola su una trentina di treni in arrivo ed in partenza. Fino alle 9,30 già sette convogli erano giunti dall'Italia settentrionale. Alle 14 ne erano stati fatti partire otto per tutte le direzioni e via via nel corso della giornata è stato possibile predisporre ulteriori movimenti. Due treni di derrate sono giunti regolarmente, le operazioni di scarico sono state compiute senza difficoltà.

I treni hanno viaggiato tutti con i dispositivi di sicurezza che si adottano nei casi di emergenza, e precisamente con segnalazioni a mezzo di petardi, ciò che si usa quando c'è nebbia e non sono visibili i semafori o gli scambi. Nell'Italia meridionale il movimento è stato soddisfacente. In alcuni compartimenti — Bari, Napoli, Reggio Calabria, Palermo — si sono anzi superate le previsioni fatte dagli uffici. Anche il servizio di traghetti tra la Sicilia ed il continente ha funzionato. La validità dei biglietti ferroviari che scadevano oggi è stata prorogata di 24 ore.

In molti luoghi naturalmente hanno fatto servizio ingegneri ed impiegati presentatisi al lavoro nella quasi totalità, le assenze, essendo state riscontrate tutte tra il personale subalterno ed operaio; ed è su questo punto che il sindacato ferrovieri e lo stesso Di Vittorio hanno particolarmente insistito: «I ferrovieri sono al posto d'onore», ha dichiarato il segretario generale della C.G.I.L. ed ai sindacato ferrovieri si fornivano queste cifre: personale di macchina ed operaio astensione al 100 per cento, personale del movimento astensione del 95 per cento. Anche nel settore dei posteleg rafonici, le astensioni sono state notevoli: Di Vittorio assegna ad essi il secondo posto nella graduatoria d'onore e la C.G.I.L. ha comunicato che le astensioni in tale categoria arrivano al 90 per cento.

Queste cifre, se anche possono apparire esagerate, non sono state ufficialmente contestate, almeno fino ad ora: da parte governativa si preferisce insistere sul fallimento dello sciopero in tutti gli altri settori dei servizi statali, e in realtà anche la C.G.I.L. dice che nei ministeri la percentuale delle astensioni è stata più bassa per le pressioni esercitate su ciascun funzionario.

Informa dal canto suo il Viminale: alla Presidenza del Consiglio tutti presenti; Sottosegretariati 94%; Consiglio di Stato tutti presenti; Corte dei Conti 85%; avvocatura dello Stato 96,05%; Alto Commissariato alla Sanità tutti presenti; Alimentazione 93%; servizio informazioni e spettacolo 95%; consiglio nazionale delle ricerche 93%; Istituto nazionale di statistica 50%; Magistratura al completo; Ministero degli Esteri al completo; Interni 99%; Africa Italiana 98%; Grazia e giustizia tutti presenti; Finanze 94,50%; Tesoro 92%; Difesa ed esercito 91,67%; Marina 80%; Aeronautica 86,7%; Pubblica Istruzione 93,80%; Agricoltura tutti presenti; Trasporti 91%; Poste e telecomunicazioni 86%; Industria e commercio 86%; Lavori 78%; Commercio estero 99,46%; Marina mercantile 86%.

L'ordine pubblico

Anche su queste cifre si è accesa un po' di polemica, e un portavoce della federazione nazionale degli statali, pur non dicendole false tutte, ha asserito che le cifre del Viminale «sono di un ottimismo talmente esagerato da rendere increduli». Si è quindi in ogni modo consolato dichiarando che alla federazione sono giunte notizie che segnalano «la astensione pressochè completa degli uffici ministeriali di Milano, Firenze, Genova, Bologna, Livorno, Spezia, Modena, Perugia, e in genere di tutti i centri del Centro - Settentrione».

Al Sud, a quanto sembra, la astensione più macroscopica di nota sarebbe quella degli arsenalotti di Taranto, che hanno scioperato nella misura dell'89 per cento. Non è comunque necessario attardarsi nelle cifre, non tutte controllabili ed estremamente controverse, per ridursi ad una semplice affermazione di carattere generale: fallito lo sciopero al Sud, Roma compresa, al Centro-Nord l'agitazione ha avuto un innegabile successo parziale. Questo per quel che riguarda gli impiegati e in genere i dipendenti amministrativi.

Per quanto riguarda i servizi essenziali dello Stato, il movimento ferroviario è stato molto ridotto, soprattutto nell'Italia settentrionale, e malgrado irregolarità si è pure avuta nelle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Torino, per esempio, è rimasta isolata dal resto dell'Italia, salvo, s'intende, che per le comunicazioni di Stato.

Soddisfacenti, invece, le condizioni dell'ordine pubblico, non essendo stato segnalato alcun incidente di rilievo: soltanto stando a quello che si sa adesso, si segnalano un palo di fucilate contro un treno nei pressi di Ancona. Il Ministro degli Interni ha così mantenuto il suo impegno confermato ieri ai giornalisti: «Farò rispettare la libertà di lavoro, perchè lo sciopero è contrario a ogni legittima richiesta, dato che il Consiglio dei Ministri ha fatto quanto umanamente era possibile per venire incontro ai bisogni dei pubblici impiegati».

Scelba, in serata, ha riferito a De Gasperi sull'andamento dello sciopero e sulle condizioni dell'ordine pubblico; altri colloqui il Presidente del Consiglio ha avuto [illegible] ministro dei Trasporti Corbellini e delle Poste Jervolino. Sono state dette le cose che abbiamo finora riferito ed è stato anche fatto un primo calcolo dei danni che l'interruzione dei servizi ferroviari può avere causato all'economia nazionale. Secondo un portavoce del ministro Corbellini, i danni ammonterebbero ad oltre un miliardo.

E' poi da fare un'altra valutazione di carattere più generale: l'apparato statale è rimasto colpito, sia pure parzialmente, in una misura che non è ancora precisabile, proprio nei suoi organi più delicati, che sono quelli delle comunicazioni e dei trasporti. E' una considerazione che bisogna avere il coraggio di fare e che imporrà al governo le deduzioni da trarre per ogni evenienza. Non è il caso di drammatizzare, ma non è neppure il caso di sottovalutare la importanza del fenomeno.

Vittorio Gorresio

Due ore di colloquio Schuman-Sforza

Il punto sugli attuali rapporti tra Italia e Francia - Vasta discussione dei problemi dell'Unione europea - Un accordo supplementare per gli scambi commerciali

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 20 dicembre.

«*La Francia vuole essere l'avvocata dell'Italia*», diceva stasera un *personaggio* politico *francese* venuto al seguito del *ministro Schuman*. E queste parole possono essere assunte per indicare e riassumere lo stato d'animo col quale gli *ambienti politici di Francia* ed i *francesi in generale* hanno accolto la notizia di questo incontro al quale non appare abbia dato motivo nessuna necessità urgente e nessun problema di carattere immediato.

Spirito di solidarietà

Dall'una parte e dall'altra si tende a sottolineare appunto questo carattere dell'incontro: un'occasione per i due ministri di conoscersi personalmente (Sforza e Schuman non hanno avuto finora modo di incontrarsi), di esaminare insieme i vari aspetti della relazioni fra l'Italia e la Francia e dei problemi pendenti, economici, finanziari, coloniali, culturali; di fare insomma quello che in gergo diplomatico si chiama un giro d'orizzonte. Ma di un orizzonte che trascende i confini dei due paesi e tocca l'Atlantico e l'Africa e quella non ben definita frontiera che divide il mondo occidentale da quell'altro.

I francesi con cui ho parlato qui oggi, persone bene informate dei sentimenti dei loro connazionali, sottolineano con soddisfazione che per la prima volta dopo molto tempo si ha qui la coscienza di una solidarietà fra le due nazioni, e la aspirazione ad una collaborazione che vuol essere prima di tutto di buona volontà, maturata dalle comuni esperienze di sofferenza, di difficoltà, di incertezza nel futuro. Ai loro occhi questo incontro appare come una buona preparazione a quella cooperazione, anzi a quella unione europea che da qualche tempo si manifesta più probabile e più vicina di quanto non si potesse pensare un anno fa; che getiata sulla favola di una frase del Ministro Bidault pochi giorni prima di andarsene dal suo ufficio, e quasi contemporaneamente dal memorandum del Ministro Sforza al governo francese del 24 agosto, è ormai oggetto di studi, di progetti, di contrasti anche, ma solo per divergenze di vedute sul diverso modo di concepire l'ente (comitato, parlamentino, ecc.) che dovrà realizzare tale unione. Converrà qui notare che allo stato delle cose, quando si parla di unione europea, si presuppone sempre che a queste due parole se vada aggiunta un'altra, l'aggettivo occidentale; anche se gli sforzi della gente di buona volontà tendono a fare più vasto possibile il campo di questa unione ed a portare questo occidente il più ad oriente possibile.

Come ho detto, l'incontro odierno vuole avere un carattere confidenziale; e non ha un programma fisso nè uno scopo preciso da raggiungere. Si parlerà fra i due ministri di questioni interessanti i due paesi, e di questioni interessanti quell'occidente europeo che si ricorre e prende coscienza dei suoi problemi comuni; ma non si tratta di due campi nettamente definiti e contrastanti, l'uno invade l'altro, l'uno è condizionato dall'altro.

Così, se dicevamo che i due ministri esamineranno lo stato dei lavori per l'esecuzione dell'accordo sull'unione doganale ed economica, ricorderemo che questo accordo, che reca la data del marzo 1948, è apparso all'America il primo indizio positivo che vi sono nazioni in Europa che hanno una volontà di cooperazione e di collaborazione. E quella frase che ho riportato in cima, che la Francia vuole essere l'avvocata dell'Italia, va intesa oltre che come indice di un sentimento, non più che come la promessa che la Francia appoggerà l'Italia in talune questioni, come quella coloniale, ove è necessario un accordo fra le quattro potenze che già imposero il trattato di pace. Ma per il resto, l'incontro odierno, gli argomenti indicati nelle conversazioni, la confidenza della procedura, la disinvoltura — vorrei dire — con cui i due ministri si mettono ad esaminare insieme le faccende di casa loro e d'Europa, dimostrano che oggi il nostro Paese è messo in grado di esaminare e discutere con le altre Nazioni — e sia anche una di quelle che le hanno imposto il trattato di pace — i problemi di interesse comune, con uguale partecipazione, con uguale apporto di idee, di proposte, di iniziative.

Il ministro Schuman

L'incontro

Il ministro Sforza è arrivato a Cannes la scorsa *sera*, con il suo solo vagoncino salone, *fatto fissare frettolosamente — treno speciale — per giungere alla frontiera prima dell'inizio dello sciopero. Viaggiarono con lui il segretario generale del ministero degli esteri e l'ambasciatore di Francia a Roma. Così la mattinata è stata per il ministro di vacanza; verso le undici è uscito solo a passeggiare sotto il sole, lungo il mare, nella trasognata rigida, fra le rispettose ammirazione delle numerose famiglie in pantaloni e pellicciotto corto. Verso mezzogiorno è arrivato da Parigi il nostro ambasciatore in quella capitale, Quaroni, e il segretario generale del Quai d'Orsay; e nel pomeriggio, verso le diciassette, è arrivato il ministro Schuman.*

L'arrivo anticipato del ministro italiano, dovuto alla necessità di sottrarsi al rischio dello sciopero, ha fatto sì che il cerimoniale è stato capovolto, e il ministro italiano si è recato alla stazione a dare il benvenuto al ministro francese. L'incontro nella piccola stazione è stato cordiale e semplice, fra una folla rispettosa e curiosa di viaggiatori. Schuman è apparso sulla soglia della vettura con un'aria un po' timida, un grande sorriso semplice sotto il grande naso, una corporatura solida di montanaro; tagliandosi spesso il cappello di feltro nero, rivelava una vasta e lucida calvizie. Il primo colloquio fra i due ministri si è iniziato un'ora dopo l'arrivo di Schuman all'albergo Carlton, nel cosiddetto salone della Colonne; terminato verso le venti, i due ministri si sono ritrovati subito insieme a pranzo: dato il carattere poco protocollare dell'incontro è probabile che, dopo il pranzo, fra il caffè e il cognac, gli scambi di idee continueranno.

Nell'attesa di conoscere il risultato dei colloqui, se non di un comunicato ufficiale — data la natura dell'incontro pare che non ci sarà nessun comunicato di questo genere — ma da indiscrezioni e confidenze delle due parti, si può fare stasera il punto sullo stato attuale dei rapporti fra Italia e Francia, in conseguenza del citato accordo per l'unione doganale ed economica. La commissione mista di cui tale accordo prevedeva la costituzione, dopo essersi riunita due volte nel corso dell'anno, si riunirà una terza e ultima volta a Parigi, i primi del prossimo gennaio; e preparerà gli schemi dei decreti legislativi per la realizzazione dell'unione stessa, che i due governi presenteranno ai rispettivi Parlamenti per la discussione e la approvazione. Prima fase di questo lavoro sarà l'abolizione dei dazi doganali, da raggiungere entro il 1.o gennaio 1950.

Importazioni ed esportazioni

Come è noto, in seguito a quell'accordo, e in prova della buona volontà delle due parti, fu firmato subito un accordo commerciale della durata di un anno; l'accordo si è rivelato qua e là poco conveniente, per cui è stato concluso recentemente un accordo supplementare che servirà a condurlo avanti, bene o male, fino al prossimo marzo. Fino di qualche giorno fa era sensibile un certo sbilancio fra le esportazioni e le importazioni dei due paesi, per cui erano molto maggiori le nostre esportazioni verso la Francia, che le importazioni da quel Paese; e questo portava certi inconvenienti nel campo valutario (clearing).

I motivi di questo squilibrio sono di varia natura, difficoltà di assorbimento da parte nostra di certi prodotti francesi, blocco da parte francese dell'esportazione di prodotti a noi interessanti (rottami di ferro, prodotti petrolchimici, ecc.). Ma ieri si è concluso un accordo fra i due Paesi per cui l'Italia potrà importare 800 mila tonnellate di fosfati e venderà in cambio alla Francia 30 mila tonnellate di solfo. Ad ogni modo, come si è detto, a prescindere da questioni che saranno meglio trattate dai tecnici dei due Paesi, appare già ora che i due governi intendono dimostrare la loro buona volontà di procedere il più rapidamente possibile sulla via degli accordi conclusi lo scorso marzo.

Paolo Monelli

Un progetto di amnistia approvato dalla Camera

Le elezioni per i consigli regionali avranno luogo entro il 30 ottobre 1949

Roma, 20 dicembre.

Le elezioni per i consigli regionali e per gli organi elettivi delle province avranno luogo entro il 30 ottobre 1949. Questo ha deciso la Camera dei Deputati dopo due giorni di accanite discussioni nelle quali l'opposizione accusava il governo di incostituzionalità per non avere stabilito queste elezioni entro il 31 dicembre ed alcuni partiti, come il liberale, dichiaravano di batterai oggi e sempre, con tutti i mezzi costituzionali per evitare che l'ente regione abbia nascita in Italia. Stamane i comunisti hanno fatto l'ultimo tentativo per evitare la decisione estrema. Hanno chiesto la verifica del numero legale e si sono allontanati dall'aula, ma, pure con la loro assenza, il numero legale è risultato sufficiente e la legge è stata quindi approvata.

Immediatamente dopo si è iniziata la discussione su una proposta di legge del senatore *Berlinguer* pervenuta dalla Camera Alta con la quale delegare al Presidente della Repubblica la concessione di una amnistia e parziale condono per i reati di detenzione e [illegible] denuncia di armi. La discussione che ne è seguita ha profondamente modificato la proposta, rendendola più generica, come alcuni ritengono sia tradizionale in questi casi. Essa dovrà ritornare all'esame del Senato nel seguente testo:

«*Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per il reato previsto dall'art. 5 del decreto legislativo 5 febbraio 1948 numero 108 recante disposizioni penali per il controllo delle armi nonchè indulto di un terzo delle pene comminate per gli altri reati previsti dallo stesso decreto legislativo 5 febbraio 1948 numero 108 e dall'art. 3 del d. l. 16 maggio 1945 numero 331 con relativa proroga purchè i fatti di reati per i quali la legge 22 luglio 1948 abbia diminuito le pene*».

In sostanza l'amnistia riguarda reati per i quali è comminata soltanto pena di multa ed il condono parziale concerne reati per i quali la legge aveva già sancito pene inferiori rispetto alla legge precedente.

Con un unanime applauso la Camera ha quindi approvato la concessione di una pensione alla vedova del sindacalista democristiano Achille Grandi, benemerito della causa dei lavoratori italiani. Per ultimo, ha avuto inizio la discussione della mozione dell'on. *Novella*, comunista, per un piano di assistenza invernale ai lavoratori. L'on. *Novella* ha lungamente parlato tra l'indifferenza generale, accusando di insufficienza i provvedimenti già presi dal governo e chiedendo, a sua volta, la sospensione dei licenziamenti per il periodo invernale; che parimenti si sospendano le disdette e gli sfratti nelle campagne; venga esteso a tutti i disoccupati effettivi il sussidio di disoccupazione raddoppiato per i due mesi dell'inverno, si conceda ai pensionati la 13ª mensilità, si stabiliscano degli immediati lavori pubblici utili ed urgenti, si mantenga il blocco dei fitti sulle case popolari e si impedisca con tutti i mezzi ogni accaparramento dei generi di largo consumo; una commissione parlamentare, inoltre, dovrebbe controllare l'impiego del cosiddetto «fondo-lire». Domani due sedute.

I "200 miliardi,, di residui passivi

Il Ministro del Tesoro ha smentito l'esistenza di un errore di 200 miliardi nei residui passivi. Il relativo comunicato ha trovato posto su queste colonne sabato scorso. Il Ministro afferma che circa 200 miliardi dei 900 di residui passivi netti previsti, erano già regolati alla data del 30 giugno. La relazione della Commissione Finanze e Tesoro del Senato si appoggiava sui dati risultanti dalla contabilità dello Stato, e quei dati non erano aggiornati.

Diamo volentieri atto al Ministro delle sue dichiarazioni. Ma è anche nostro dovere informarlo che ancora pochi giorni or sono, malgrado le dichiarazioni da lui fatte al Senato il 30 ottobre scorso, alcuni autorevolissimi membri della commissione delle Finanze ci hanno ripetuto che li disavanzo dei residui passivi era di 900 miliardi. Dopo le affermazioni del Ministro, attendiamo quindi un'esplicita risposta della Commissione delle Finanze e Tesoro. Nessuno più di noi si augura che l'on. Pella abbia ragione.

Nei maggiori centri del Piemonte e della Liguria

ALESSANDRIA. — Nessun incidente ha turbato Alessandria nel corso dello sciopero degli statali, che è stato attuato totalmente dai ferrovieri e dai portalettere, mentre si sono presentati in servizio quasi al completo in Prefettura, Questura, Provincia, Tribunale, Poste, Telefoni, Telegrafo,

CRONACA CITTADINA

I dipendenti statali hanno aderito in maggioranza alla manifestazione

Le ventiquattr'ore di sciopero

Due soli treni partiti da Torino - Alla Posta Centrale il 70 per cento degli impiegati presenti - ma in funzione solo l'ufficio raccomandate - Su 300 portalettere solamente 6 si sono presentati - Mute le linee telefoniche

A mezzanotte per la ripresa del servizio i treni presi d'assalto dai viaggiatori

Lo sciopero dei dipendenti statali è cessato completamente soltanto stamane alle sei, quando tutti gli addetti ai servizi postali e ai lavori non notturni, hanno ripreso la loro normale attività.

Già a mezzanotte lo sciopero si era concluso nelle Ferrovie dello Stato. Proprio in questo settore, esso aveva assunto la forma più acuta ed assoluta. Solo una piccola percentuale di impiegati, infatti, si è recata ieri al lavoro; macchinisti, scambisti, manovali, macchinisti, scorta, si sono astenuti nella quasi totalità. Dei 3000 dipendenti dall'Officina ferroviaria, erano presenti soltanto alcuni operai e la metà degli impiegati.

Decisiva è stata l'adesione dei macchinisti in quanto proprio la mancanza di elementi capaci di guidare un convoglio ha impedito la formazione di treni speciali. Alla stazione centrale di Porta Nuova, non un vagone è arrivato o partito; da Porta Susa, invece, un convoglio è stato avviato nel pomeriggio verso Milano; sembra però che, giunto a Rho, non abbia potuto proseguire. Un altro treno è partito da Lingotto-smistamento per Alessandria, dove è giunto in serata dopo essersi fermato a tutte le stazioni.

Ecco l'elenco dei treni che sono stati effettuati in Piemonte, nonostante lo sciopero: 1212 *Novara-Torino;* 1205 *Vercelli-Novara;* 1221 *Novara-Rho;* 3206 *Rho-Novara;* 1302 *Novara-Varallo;* A.T. 272 *Novara-Luino;* 3204 *Novara-Domodossola;* 322 *Alessandria-Milano;* 1183 *Chivasso-Aosta;* 2038 *Asti-Chivasso;* 2039 *Chivasso-Asti;* A. 802 *Novara-Arona;* 3231 *Novara-Alessandria;* A.T. 278 *Luino-Novara;* 4 *Alessandria-Torino;* A.T. 561 *Asti-Alessandria;* A.T. 548 *Asti-Casale;* 1265 *Corsico-Alessandria;* 1182 *Aosta-Chivasso.*

Molti autopullman, in partenza anche dalle stazioni ferroviarie, hanno provveduto al trasporto di numerosi passeggeri specialmente nei più vicini centri.

A mezzanotte, quando l'ora di cessazione dello sciopero è scoccata, gli sportelli sono stati presi d'assalto e i viaggiatori hanno preso posto sui primi treni. Il più affollato è apparso il direttissimo per Roma delle 6,45. Coloro che dovevano partire ieri e stamane per il meridione, hanno letteralmente stipato il convoglio che pure era stato «rinforzato» con altri vagoni. Anche i treni provenienti dalle varie località sono affollatissimi. Impiegati ed operai, che non hanno potuto ieri raggiungere la nostra città, usufruiscono di questi treni. Nel giro di poche ore, il traffico ritornerà normale.

Anche alle Poste, lo sciopero ha avuto una svolgimento analogo. Astensione totale dei 400 dipendenti degli uffici vaglia, c.c., amministrativi di via Arsenale 7; identicamente all'ufficio movimento posta, lettere e pacchi di Porta Nuova (1400 elementi). Alla direzione di via Alfieri, il 70 % del personale si è recato al lavoro, su 300 portalettere se ne sono però presentati 6. La direzione ha potuto provvedere a far vuotare 2 volte nella giornata le cassette postali, stracolme di lettere, che sono state poi ammucchiate e ordinate alla meglio negli uffici di partenza. In mattata i primi espressi hanno già cominciato a partire.

Alla posta centrale, gli sportelli delle raccomandate hanno funzionato durante tutta la giornata. I telegrammi sono stati accettati in partenza, senza garanzia di un immediato inoltro; per quelli in arrivo, lo scarso personale ha perfino provveduto, nei casi a carattere di evidente eccezionalità o urgenza, ad avvertire il destinatario per telefono. I trecento fattorini hanno infatti scioperato in blocco.

Ferme le linee di Stato, sono state rese impossibili le telefonate interurbane. Si è potuto invece, naturalmente, usufruire delle linee della Stipel.

Gli uffici giudiziari hanno funzionato normalmente.

Alla Manifattura Tabacchi, presenti tutti gli impiegati e 15 dei 1500 operai. All'Intendenza di Finanza, agli Alti Comandi, agli enti militari, alle imposte, ecc., praticamente tutti i dipendenti hanno lavorato normalmente. Così pure in prefettura. In sciopero invece il personale del Comune, eccezione fatta per i servizi essenziali, compresa la sorveglianza alla circolazione stradale.

Nella mattinata di ieri, l'on. Bitossi, segretario della C.G.I.L., aveva parlato ad un'assemblea di statali convocata al teatro Carignano. Al termine del comizio, i presenti hanno approvato un o.d.g. nel quale si protesta contro l'atteggiamento del governo, dando mandato al "Comitato nazionale di coordinamento" e alla Segreteria confederale di proseguire energicamente nella lotta intrapresa, certi della solidarietà concreta di tutte le categorie lavoratrici organizzate, per il conseguimento dei miglioramenti economici e per la difesa dei diritti del lavoro e delle libertà costituzionali".

Stasera il Consiglio Comunale discute il vèto della Giunta Provinciale

Perchè non si deve costruire il Politecnico al Parco del Valentino

Si deciderà anche sull'aumento delle tariffe tramviarie

Il consiglio comunale dovrà nuovamente occuparsi, questa sera, della ricostruzione del Politecnico. In apertura di seduta, il sindaco esporrà il parere della Giunta municipale e, con ogni probabilità, darà conto dei passi da lui esperiti presso le autorità governative durante la sua permanenza a Roma.

Il fatto nuove che il sindaco dovrà affrontare è costituito dalla deliberazione assunta il 6 dicembre scorso dalla Giunta provinciale amministrativa per respingere il progetto di ricostruzione del Politecnico al Valentino.

I lettori ricorderanno le complesse ed interminabili discussioni che si svolsero, dentro e fuori il consiglio comunale, per la scelta dell'area sulla quale ricostruire il glorioso istituto universitario. La soluzione del Valentino apparve a tutti, sin dal primo momento, la più illogica ed inopportuna; avrebbe irrimediabilmente compromesso l'integrità del Parco, già troppo devastato e tartassato da una serie di azzardo iniziative, ed avrebbe automaticamente tarpato le ali al futuro sviluppo del Politecnico, costretto in una sede angusta e non conforme alle esigenze di un moderno istituto scientifico. Nonostante le fondate ragioni degli oppositori, il Consiglio comunale persistette nella propria linea di condotta, valendosi dell'appoggio della direzione del Politecnico

Undici punti di dissenso

Ma era evidente che sarebbe stato un gravissimo errore assopirsi a solidi motivi e a giustificate preoccupazioni sull'avvenire stesso del Politecnico, il desiderio di iniziare comunque la ricostruzione per non privare più a lungo la nostra città di un istituto universitario così importante. Di qui la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa di cassare il progetto del Consiglio comunale (del resto tutt'altro che concorde quando si trattò di votare per il Valentino) e di imporgli un termine di sessanta giorni entro cui presentare un nuovo progetto.

Alla proposta del Consiglio comunale s'erano già ufficialmente rifiutati di aderire il Genio Civile e la Sovrintendenza ai monumenti del Piemonte: il primo obiettando che l'area scelta non era la più adatta, per i forti dislivelli e per la forma a triangolo acuto, ed essere razionalmente sfruttata per la costruzione di un complesso di fabbricati da adibirsi a scuola di ingegneria; la seconda affermando che il ministero della P. I. difficilmente avrebbe approvato un progetto che sottraesse, come questa, una cospicua parte del Valentino al pubblico godimento della cittadinanza.

Terreno insadatto

La G.P.A. eseguì un sopraluogo, udì le spiegazioni dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale, interpellò gli esperti tecnici della città, numerosi esponenti del sindacato ingegneri e vari cultori di belle arti. Il quadro della situazione era ormai completo e la Giunta potè pronunciarsi con profonda conoscenza di causa, sintetizzando in undici punti le ragioni del proprio dissenso. Questo sono le più importanti:

— Il Politecnico al Valentino sarebbe contenuto, per ispiciata dichiarazione del prof. Parucca, in uno spazio di 30 mila m.q. (si noti che il Consiglio ne metteva a disposizione 20 mila) e si troverebbe nell'impossibilità di espandersi ulteriormente;

— non ha alcuna consistenza fondata l'eventuale possibilità futura che la Fiat possa cedere al Politecnico alcuni appezzamenti, che, oltre tutto, sono separati dal Valentino da corsi, strade ed edifici;

— la bellezza naturale del Parco non va ulteriormente deturpata con lo speciose pretesto che solo in quella determinata zona, segnata a riva di difficoltà, si può costruire razionalmente il Politecnico;

— la città di Torino, a differenza di molte altre città italiane ,dispone di vari appezzamenti di terreno, la cui ampiezza può dare serio affidamento, non solo per il presente ma anche per il futuro;

Non c'è da aggiungere altro. Ogni torinese desidera che il Politecnico torni al più presto a funzionare nel modo che la sua importanza internazionale esige, non può d'altra parte consentire (e numerosi lettori ci hanno scritto in questo senso) che, per una fretta sconsiderata, si faccia un nuovo e irrimediabile scempio del Valentino, senza per questo porre il Politecnico nelle condizioni migliori per svolgere — oggi e soprattutto in avvenire — la sua alta funzione educativa.

Nella seduta di questa sera, il Consiglio comunale deciderà pure in merito agli aumenti delle tariffe tramviarie.

Fugge nella notte gelida in maglietta e pantofole

All'osteria della "Marina,, si pescavano orologi d'oro - Un oste arrestato per ricettazione - La polizia sulle tracce dei ladri

Da tempo la polizia aveva messo i suoi sospetti su di una trattoria nei pressi del Po; precisamente in trattoria «Marina», in corso Antonelli 27, gestita dal quarantaseienne Chiaffredo Fantoni fu Giovanni. Ai funzionari risultava che il locale fosse frequentato anche da persone equivoche e che il proprietario teneesse mano ad illeciti commerci.

Delle indagini venivano incaricati i sottufficiali della «Mobile» Martoglio e Sanfat: i quali — secondo la «Marina» frequentata quasi esclusivamente da pescatori — s'armavano di canna e lenza e cominciavano a far apparizioni nell'osteria. Pian piano entravano nelle simpatie del Fantoni. Una sera il maresciallo Martoglio uscì in certe espressioni violente contro il costo della vita, i bassi salari, l'inflazione ecc. Infine esclamò: «Non ho nemmeno un orologio da consolare per saper la ora...». «A proposito di orologi — disse il Fantoni — se vi lamentate per il vostro cattivo stato, siete ben poco furbo: invece di pescar pesci, perchè non provate a pescare qualche altro, per esempio, orologi?». «Ma che c'entrano?». «Non vi piacerebbe — rispondeva sottovoce l'oste — commerciare in orologi, aiutarmi a venderne una partita?». E ai due sottufficiali mostrava 95 bellissimi orologi.

Essi fingevano di accettare la proposta e se ne facevano consegnare uno, per campione. Così, in questura, si poteva stabilire che l'oggetto era stato rubato — insieme ad altra abbondante refurtiva, per il valore di un milione — nell'oreficeria Regina di corso Regina Margherita 100: ivi, infatti, un mese fa, era stato compiuto, nottetempo, un audacissimo furto con scasso. Immediatamente il Fantoni veniva arrestato e, sottoposto a stringente interrogatorio, finiva col confessare il nome dei ladri: Gino Bovo fu Orsola, di 25 anni, abitante in corso Regina Margherita 90.

L'altra sera, alle 23, cinque agenti andavano per accalappiarlo. Ma il Bovo riusciva a svignarsela in condizioni addirittura senza precedenti: in mutande, maglia e pantofole, si lasciava scivolare per il tubo della grondaia e finiva su di una tettoia. Di qui spiccava un scriabatico balzo e se la dava a gambe per corso Savona. Gli agenti sparavano in aria per intimorirlo, ma tutto era inutile. Lo straordinario è questo: nella fuga — e gli agenti potevano constatarlo ripercorrendo la via seguita dal latitante — egli aveva perduto via via una pantofola, poi l'altra, infine, probabilmente per la rottura dei bottoni, anche le mutande. In definitiva il Bovo era fuggito, nella notte gelida, con le parti inferiori nude, ricoperto dalla sola maglietta, e per di più scalzo.

L'operazione è proseguita nella giornata di ieri. Oltre al Bovo è attivamente ricercato un suo complice, Parte della refurtiva è stata recuperata. L'arresto del Fantoni è stato mantenuto, perchè si vuol vedere chiaro nei suoi trascorsi.

La curiosa luna di miele di una compagna di collegio

Il trucco che una giovane studentessa ha giocato alla buona e romantica compagna di collegio, è sottilmente diabolico! La vittima è la signorina Felicina Garioni fu Amedeo, d'anni 25. Il nome della colpevole viene ancora taciuto. Si erano incontrate giorni fa in via Roma: non si vedevano da nove anni. Commozione, abbracci, baci! Poco dopo entrano in un caffè. La signorina Garioni vuole offrire la cioccolatta e i pasticcini. Il momento sembra delizioso; ma in fondo a tutti i bei momenti c'è un disappunto. La studentessa si confida all'amica... Tra due giorni deve sposare il «suo» Mario. Avevano una camera ammobigliata: ma sono stati sfrattati. Come fare?

La Garioni ha tosto un'idea commovente: «Ho in piazza Statuto un alloggetto ove abitava mio padre, morto qualche tempo fa. Entrate! Ve lo lascio un mese, due... Poi me lo renderete».

I due colombi non perdono tempo. Tre giorni dopo, eleganti, valige alla mano, assi entrano nell'alloggio: vi si insediano. Piena luna di miele! Ma ieri mattina, improvvisamente, la Garioni riceve una telefonata della portinaia di piazza Statuto: «Presto, correte! Un tale di via S. Secondo sta portando via i mobili. Ed esibisce ricevuta: li ha comprati per 180 mila lire».

Esterrefatta, la Garioni avverte il Commissario di San Donato, che invia alcuni agenti. I due piccioni avevano infatti venduto il mobilio, che tuttavia è stato bloccato in tempo, nonostante le proteste dell'acquirente, che è in buona fede e si sente alleggerito di troppe banconote. Dall'inchiesta l'amica della Garioni esce identificata: invece non si riesce a sapere ancora il cognome di Mario. Naturalmente, è due sono attivamente ricercati.

Per il decano dei tipografi

A. S. L. 500; I. Cielia 1000; M. Angiolina 500; Una torinese 500; Per onorare San Giovanni Bosco, G.E.L.P. 300; G. Gianotti (Ivrea) 9000; Depetrini Norberto 300; L. F. 500; In memoria delle care nonne Luisa, Paola e Beppe 1000; M. C. Pasallo 300; Michele Fenu 900; N.N. 1000; C. E. in memoria del padre 500; P. L. 300; Giuseppina e Amedeo ad un ex-collega 500; S. Giovanni Bosco mi raccomando a te, T. R. 100; In onore a San Giovanni Bosco, R. C. 300; Gallo Pecca e Barbano 900; V. A. M. 900; Un torinese 500; Una persona che crede nella Divina Provvidenza 300; Una devota di San Giovanni Bosco 500; Zampieri Luigi 500; E. R. 1000; Gli operai impiegati e principale del-l'I.T.L.A. (Aosta) 4900; N. N. 9000; Che Don Bosco ti aiuti 1000; Erasia ed Elda 1000; Un gruppo di amiche 1150; Famiglia Esnacco (i pacco) 1000; N. N. 700; Cechi 600; L'abbonato N. 919 300; Sorelle V. in memoria del papà 1000; Coniugi Pianta 800; Trabucchi Aldo in memoria del mio caro papà 500; A. S. Torino 1000; Arturo 500; Una sarta 500; Maria Grazia D. 1000; Alberelli Pallavicini 1000; N. N., ricordando il suo buon papà 500; N. N. 1000; A. F. M., perchè la vita gli sorrida ancora 1000; N. N. 300; Don Bosco ritorna 50; N. N. 1000; N. N. 500; A. G., in memoria del marito 500; Ilalma Carlo 1000; Famiglia G. G. 300; C. L. e M. G. 500; Renata e Michele 900; Enrica Colfavo Graziano nel nome santo di Don Bosco, fervente operatore della Divina Provvidenza, 1000; Le sorelle Mascarino, riconoscenti al grande S. Giovanni Bosco, 300; Ernesto ed Augusta De Francesco 500; M. R. e M. B. 500; Rabbione Maria 1000; La 4ª Ginnasiale B del Liceo D'Azeglio 1000; N. A. 200; Emma 300; Giovanni Chisiotti 1000; Dipendenti da «La Stampa» (1° versamento) 3700; Con l'augurio che la Divina Provvidenza l'aiuti 200. - Totale L. 46.750 - Somma precedente L. 49.788. - Totale generale L. 96.538.

Il gr. uff. rag. Enzo Bozzo ha offerto al vecchio tipografo che aveva impegnato il paletò, un soprabito, con interno di pelliccia, e la «Croce Azzurra di S. Giorgio» ha inviato pacchi di generi alimentari.

Assemblea di pensionati

Tutti i pensionati torinesi della previdenza sociale sono convocati in assemblea generale alla Camera del Lavoro domani 22 alle ore 15. Essi potranno usufruire gratuitamente delle linee tramviarie, tra le 14 e le 15 e tra le 16 e le 18.

Problemi di Barriera Milano

Si è tenuta domenica, al Cinema Sociale di corso Vercelli, un'assemblea di cittadini del Rione barriera di Milano, indetta dalla Consulta popolare. Sono stati concretati rilievi e proposte riguardanti non soltanto gli argomenti degli asili, bagni, mercati coperti ed abbeveratoie, ma numerosi altri problemi, che vanno dalla scuola media locale alla sistemazione in piano regolatore delle zone più periferiche; dalla viabilità all'assistenza scolastica e ai problemi dei pensionati e dei disoccupati.

BORSE

Nella prima riunione per fine gennaio l'animazione del mercato è stata buona, accentuata la massima di certezza politico-finanziaria con le altre piazze. Ancora dal comparto elettrico è nata la sensibilizzata della quota azionaria; largho ricorso di Sip, avallate dalla deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di distribuire prossimamente un acconto-dividendo di L. 12 per azione ed una azione gratuita ogni undici vecchie, hanno dato il tono al comportamento delle altre voci primarie. Fiat, Safa e Montecatini in particolare. Ancora più protesta è stata la seconda parte della riunione, producendo un listino notevolmente consolidato. Ricercate, accanto alle voci citate, le Reti e le Fabbrio. Titoli di Stato equilibrati. Dopolavoro ancora fermo. Diritti inoti 45.

Titoli	17	20	Titoli	17	20
Cons 03	72 —	72 —	Pirel	329 —	334 —
Rend 5%	78 80	78 70	Mont.	62 50	61 50
» 1. a.	78 80	78 80	Savigl.	766 —	790 —
Rend 3½	71 15	71 10	Snia Viscosa	289 —	291 —
» 1. a.	71 20	71 20	Ital.	190 —	196 —
Rim 5%	97 15	97 35	Cotonif.	1900	1910
» 1. a.	97 20	97 20	Fondi.	510 —	530 —
Rim 5%	93 50	93 75	Viscosa	265 —	265 —
» 1. a.	93 50	93 75	Acciaie	257 —	262 —
Ricost.	71 90	71 80	Vetrerie	5100	5210
» 1. a.	71 90	71 90	Piero	2660	2760
» 5%	92 30	92 40	Gir	4300	4300
» 1. a.	92 35	92 40	Schiap.	635 —	635 —
Ben. 49	99 65	99 50	Anic	1375	1400
» 50-1	99 80	99 80	Rinas.	155 —	160 —
» 51-1	99 75	99 75	M. prod	1650	1625
» 51-I	100 30	100 20	Montec.	225 50	230 —
» 54 4	96 —	96 —	Eserc.	1045	1055
Imp. 50	99 55	99 60	Union	415 —	420 —
Per 3%	302 —	302 —	Cart. It	3015	3065
Ant 4½	470 —	470 —	Burgo	3480	3530
Edil 5%	500 —	500 —	Form.	3650	3650
Imm 4½	590 —	590 —	Toro P	700 —	700 —
Imm 4½	730 —	730 —	M. A. I	6400	6400
Ted 4½	446 —	446 —	Risp.	108 —	108 —
Cr 5% 33	375 —	380 —	Telefon.	4370	4370
Cr 5% 37	384 —	384 —	Mer. E	657 —	675 —
S. Paolo	449 —	449 —	Beda	875 —	873 —
» 4%	465 —	466 —	Berdo	47 —	47 —
» 3,5%	391 —	382 —	Ferrar	333 —	335 —
Mdgl.	290 —	280 —	Mont.	245 —	245 —
» 4%	370 —	370 —	Weat.	540 —	570 —
Mob 5%	414 —	414 —	Perron.	430 —	450 —
Pirel. 5	900 —	900 —	Offerd.	525 —	525 —
Pir. 5	11615	11665	Frigi	1130 —	1130 —
A. Gen.	6750	6695	Safa	1300	1365
» Tors	6000	6000	Lin. gas	395 —	395 —
Mont.	1890	1950	Telon	6450 —	—
Mont.	2320	2375	Burgo	9550	9700
Ter. M.	150 —	143 —	Oster.	5670	5670
Italgas	25 75	26 75	Fiam	1095	1130
Sip	1305	1295	Linos	2825	2825
Terni	472 —	470 —	Ambrio	1090	1100
R.D.E.	1365 —	1365 —	Am. P	1040	1050
Gras	315 —	325 —	Fiorio	3360 —	3360 —
Stet	2600	2600	Beni S.	3400	3400
Sasi	1190	1190	Sifos	4690	4690
Meridi.	620	625	Orlan.	1640	1650

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: ven. 575, chq. 574; Svizzera 143. Prezzi ufficiali della valuta: Sterlina oro 6300-6460; Marengo 7375-7380; Sterlina unitaria 1040-1070; Dollaro carta 656-662; Franco svizzero 150-167; Pesos 120-135; Oro fino 5080-5090; Argento 17,90-18.

Per la Befana dei bambini poveri

Il Comitato per la Befana dei bambini poveri, costituitosi presso la Federazione Provinciale Lavoratori della Terra, ha bisogno di aiuti per poter realizzare il suo programma. Chi volesse contribuire può inviare offerte in denaro o in generi alimentari alla Federazione, via Cernaia 40.

Onorificenza

Il Cav. *Luigi Peiando* con decreto dell'Ordine Reale e Militare della Mercede è stato nominato Commendatore. Gli amici e conoscenti si compiacciono di questa meritata onorificenza che premia lunghi anni di serio lavoro.

«TANTO VA LA GATTA AL LARDO che vi lascia lo zampino...» Capita così a chi visita l'Esposizione della M.A.T. in Corso Matteotti 10 A. Entra per curiosità... e rimane adescato! E, chi esce con la bella posa verona, chi col parino e chi addirittura, colla camera in stile: il bello è la genialità adescano! *Mobilificio M.A.T.* Fabbrica Via Fiocchi N. 4 - Tel. 33-951 - Torino.

PALETOTS E DATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla *C. C. T.*, via S. Tommaso 5, via Pietro Micca 21 Cittadella 24. Facilitazioni di pagamento.

MOBILI DA 11 A 36 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, '700, '900, ecc., salotti cuscino e specialità lineli al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino.*

PALTO' PALTO' SU MISURA 18 RATE MENSILI. Convincetevi e ripararvi dal freddo uomini, signore e bambini, un bel palto vi farà felici e farete bella figura. Modelli di lusso e per tutte le borse. Vasto assortimento impermeabili e resistiti: tutto su misura! Dalla Fabbrica al Consumatore. Ricordate: 18 rate mensili. *F.A.R., via Barolo 5 (interno), Torino.*

APPRETTATEVI tutti ad assumere il più piccolo artistico premio meccanico del mondo all'Orologeria *Oreficeria Oreste Milano, via Milano ang. S. Domenico.* Deva vai tanto di fretta? All'Orologeria Milano c'è il Presepio che m'aspetta!

SCIATORI! troverete le migliori stoffe da sci di lana, cordelline, diagonalini, gabardine a costa e unite, corrercate panni impermeabilizzati, nei colori di moda, presso la *Springfer, di c. Re Umberto 4.*

IL PADRE LIBRI G. E. T. potrà essere formato da voi stessi, dopo che avrete consultato *Bibliteca*, numero unico che viene inviato gratis a chiunque ne faccia richiesta all'*O. E. T., piazza Montecitorio 121, Roma.*

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà della predizioni sul Vostro avvenire. Rivolgeri da *Fedrazzini, via Mongineuro 26,* 1.o piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, via Sardegna 14.* Telefono 491-079.

OREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili ed acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Fonchia, corso Vittorio Emanuele 45,* di fronte al Cinema Ambrosio (P.N.).

MOBILI BARGNERO. Fabbrica. - Esposizione *Via Belfiore ang. via Valp. Cailino.* Facili. pagamento.

CAMICIE, pigiama, qualità extra, vendita straord. prezzi imbattibili. *Salvemini, XX Settembre 44.*

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 22* e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 11: Dal repertorio fonografico - 12: Concerto - 13,30: Orchestra Barzizza - 17: Il grillo parlante - 18: Concerto del pianista Cocelli - 18,20: Canzoni - 20,22: Pagine scelte da «La Wally», di Catalani - 21,35: «Ma guarda chi si vede!», varietà - 22,35: Orchestre - 23,30: Gruppo strumentale.

Rete Rossa - Ore 13,30: Obiettivo operistico - 14: Orchestra - 14,45: Films 17: Pomeriggio musicale - 18: «L'approdo», letteratura e arte - 18,30: Musica operistica strumentale e da camera - 19,56: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 20,32: «Hoop... là», varietà - 21,35: Cronache e attualità - 22: Canzoni napoletane - 22,15: Incontro con Nicodemilli - 22,54: Concerto del Duo Brun Poltronieri - 23,50: Orchestra Brasiliana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura minima:* —0,5; *massima:* +6,1; *media:* +2,9. *Umidità:* 79. *Pressione:* 740,1. *Cielo coperto, vento nord-ovest debole.* — *Previsioni: Le condizioni del tempo perdurano cattive con cielo in prevalenza nuvoloso. Precipitazioni nevose sull'alto Piemonte e sulla zona alpina. Temperatura media in diminuzione.*

La condanna di 4 imputati di tentata rapina in un ufficio

Gli autori della tentata rapina all'ufficio postale di via Sagra di S. Michele n. 11 sono stati giudicati e condannati ieri all'VIII sezione del Tribunale (Pres. Auberi, P. M. Bianco, canc. Coffano).

Quattro erano gli imputati, ma tre soltanto sono comparsi: Luigi Bonino di Antonio di 36 anni, Mario Losano fu Giuseppe di 34, Francesco Voglino di Angelo di 26; Leo Franzoi, detto «Faccia d'Angelo», di Chieri, è latitante; contro, già ricercato dalla polizia per altri reati, doveva rispondere ieri di concorso in tentata rapina.

La delittuosa impresa si svolse con autentici sistemi da «gangsters» e suscitò nella popolazione una impressione profonda. La sera del 2 luglio scorso tre individui scendevano da una «1500» scura davanti alla ricevitoria; era l'ora della chiusura e, nel momento in cui la gerente, la signora Lorenza Genovese, pregava una delle sue impiegate di abbassare la serranda, gli sconosciuti, impugnate le pistole, irrompevano nell'ufficio. Due saltavano sul banco e intimavano alle donne di consegnare il denaro.

Ma la signora Genovese, rapida come il lampo, afferrava una borsa contenente oltre un milione di contanti, fuggiva nel retrobottega e, chiusa la porta alle sue spalle, saliva in casa. Immediatamente telefonava ai carabinieri di Ponte Mosca e alla «Volante». I banditi, frattanto, dopo aver cercato invano il bottino, fuggivano con la macchina a tutta velocità.

La sezione istruttoria raccolse nel modo scrupoloso da coniugi la rapina tentata anzichè consumata.

Due degli imputati dovevano rispondere anche del furto della «1500» con la quale si erano recati in via Sagra di S. Michele. L'avevano rubata il Losano e il Bonino il 26 giugno in corso Vittorio Emanuele angolo via San Francesco da Paola. Con quella si erano recati a Chieri e l'avevano offerta in vendita a «Faccia d'Angelo» che pare avesse offerto un acconto di 10 mila lire. Quando costoro decisero di compiere la rapina insieme al Voglino, si fecero prestare l'automobile da colui al quale l'avevano venduta; il Franzoi sapeva a quale uso sarebbe servita: ecco perchè anche contro lui è stata elevata l'imputazione di concorso in rapina.

Gli imputati si sono difesi asserendo che le armi da essi impugnate non erano pistole, ma semplici scacciacani, ed il Voglino ha affermato che rimase fuori a far da «palo».

Il P. M. Bianco ha richiesto per il Bonino e per il Losano 10 anni e 6 mesi di reclusione, 9 anni per il Voglino e 7 per il Franzoi. Il Tribunale, sentite le difese degli avvocati G. Oberti, Salmi, Guarneri e Paturzo di Venezia, ha condannato il Bonino a 6 anni e 3 mesi, il Losano a 5 anni e 3 mesi, il Voglino a 2 anni e 6 mesi ed il Franzoi a 4 anni e 2 mesi.

SPETTACOLI

Conservatorio

Per i soci dell'Unione Musicale Studentesca, sempre numerosi e attenti, la pianista Teresa Zumaglini Pollimeni e il violinista Virgilio Brun eseguiranno sonate di Beethoven, Ravel e Franck. L'assiduo lavoro dei ben noti concertisti dà frutti ormai maturi, come è stato notato altre volte, e l'ulteriore d'ingerna ne confermerà il piacevole risultato, accompagnandosi la preziosa cura della tecnica alla perspicace e penetrante sollecitudine stilistica. Molti applausi. a. d. s.

Novità di Piero Mazzolotti

Domani sera, al Carignano, la Compagnia Dina Galli-Nino Besozzi, darà la prima rappresentazione della novità assoluta, «I nostri peccati», commedia in tre atti di Piero Mazzolotti.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Galli-Besozzi ore 21 «Arsenico e vecchi merletti» di J. Kesserling.
Reposi: ore 16,15 e 21,30 Comp. Riviste Lucy d'Albert, Pietro De Vico in «Quando non piove più».
Galleria Fugista via Massimi 9. Mostra personale pittore Vallan.
Club La Fiorita (P. Solferino, Tel. 42-822). Ore 17 e 21-1. Allegriti suoi solisti, cant. Loris, Mascocco. **Gay Danze:** ore 17 e 21 Orch. Carasso. Angelini e la sua orchestra domani e giovedì.
Pintosu Danzani Lutrario; 21-24 Orch. M. Fanni, mis. Accardo.
Castelline Danze: 17 e 21 Orch. Lotti, N. Prati, P. Graglia, Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre, canta Aldo Corvi.
Principe: ore 21 Orch. Orsetti, canta Bellrami, dir. Chirio.
La Serenella: 21 Orch. Sarecini; canta Arnaldo Araldo.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
De Benedetti Danze ore 21.
Gin-Gin Danze P. Susa: ore 21.
Astoria Danze P. P. Calvi 3: 21.
Danze Nizza 34: 21 Comp. Rinaldo
Sala Caudio Danze: ore 16 e 21.
Melody Club Danze Bogino 17: 21
La Rotonda: Pal. Esp. 21 Gamse.
Idea: Bar Danze, p. Statuto ang. c. Boccaria (52-470) 21-3 Attrac.

LA FLORIDA CLUB
annuncia la serie di
Serate Germano Fontana
Fino al 31 tutte le sere sarà in palio una bonetta omaggio tra gli intervenuti.

L'IDEAL DANZE
Piazza Statuto - Tel 45-470
annuncia per questa sera la ripresa del trattenimento con l'orchestra
e Marchetti e le sue cantanti»
Mercoledì serata con doni agli intervenuti.

DRUPPO NESPISTI TORINESI
indice per questa sera, alle ore 21 la sua serata all'Augustus Danze, via C. Battisti 8. Premi agli intervenuti.

CINEMA D'OGGI

Ambrosio: «Ali Babà e i 40 ladroni» technicolor. Maria Montez, Jon Hall, Turhan Bey.
Ariston: «Ali babà e i 40 ladroni» tech. Montez, Hall. Ap. 14,30.
Astor: «Il conte di Essex» tecnic. B. Davis, E. Flynn, O. De Havilland
Borgo: «Le superbe sfrida» Rex Harrison, Maureen O'Hara.
Doria: «Casbah» Yvonne De Carlo, Tony Martin, Peter Lorre. Platea L. 180. Poltrona L. 250.
Lux: «Ragazze che sognano» Ilona Tierney, Henry Fonda. Interm. musicali. Locale riscald. Prezzi 150 Metro-Cristallo: «11 uomini e un pallone», Campanini, Dapporto e noti giocatori del calcio. Spett. dalle 14,15. Matt. 10,30 e L. 125.
Reposi: «La banda Fallstaff» con William Powell, Hedy Lamarr e Gran Riviste ore 16,15 e 21,30.
Vittoria: «Il miracolo della 34.a strada» Maureen O' Hara, John Payne. Prezzi normali. Platea 200. Poltrone 250.
Alcazar: «La storia del Dr. Wassel» Gary Cooper, L. Day.
Alpi: Chiamate nord 777, Stewart
Augustus: «Vento di primavera». Cary Grant, Myrna Loy, Temple.
Fiera: «Io ti salverò». Ingrid Bergman. Locale riscaldato.
Hollywood: Torneral (M. Reynolds).
Ideal: «Io ti salverò» con Ingrid Bergman e Gregory Peck.
Lamarmora: «Fiore n. 13» (Delitto Castigo) unico spett. U. 21,30.
Moncalieri: «Vento di primavera» Gary Cooper, Myrna Loy, Temple.
Nazionale: Torneral (M. Reynolds).
Principe: «La moglie del vescovo» Loretta Young, C. Grant. Ult. 23.
Statuto: Torneral (M. Reynolds).
Torino: «La tragedia del Silver Queen» J. Calleja, L. Ball. Ap. 10.

Astì: «Desperados» Technicolor.
Olimpia: «L'eco della gloria».
Po: «Frontiere selvagge».
Regina: «Notti birmane» e Var.
Romano: «Addio Broadway» e Riv. Mario Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «Madama Dorè» con Greer Garson e Walter Pidgeon.
Esperia: «Tornerò sempre» Valli.
Imperiale: Isola di pescano, Var.
Italiano: «Errore Dio Chang».
Vinzaglio: Legge di sangue. Parco
Eliseo: «Fiesta e sangue».
Frejus: «Città senza uomini» Riv.
S. Paolo: «Isola del diavolo».

Geraldi: «Caccia tragica».
Radium: «Angelo del peccato».
V. Veneto: «La valle del sole».

Astra: Notturno di sangue. Raft.
Ginestori: «Il delfino verde».
Ernestiori: «Vendetta nel sole».
Odeon: «S. A. e il cameriere».

Aduc: «Grano è verde». Varietà
Aurora: «Primula bianca».
**

Bernard e Shaw

Presieduta da Blum, ed Herriot si è costituita a Parigi l'associazione degli «amici di Tristan Bernard» che si propone di onorare la memoria del celebre commediografo, morto nel dicembre dell'anno passato, più che ottantenne.

Si racconta che Bernard scommettesse con Shaw che gli sarebbe sopravvissuto. Nonostante fosse più giovane di qualche anno del suo terribile antagonista, Bernard perse la scommessa. Non deve essergli dispiaciuto. Il mondo ormai non era più fatto per lui. C'è da supporre che la guerra, l'invasione della Francia, la necessità di sfuggire ai tedeschi, il suo arresto avvenuto a Cannes nel '43, gli abbiano abbreviato la vita. Bernard non era certo un uomo nato per vivere pericolosamente. Comunque, da un anno Tristan Bernard riposa nella sua tomba e Shaw continua a scrivere commedie (che intitolerà, sembra, «commedie scritte dopo i novant'anni») e a fare la parte del bastian contrario, per farsi sentire vivo e sempre in gamba. «Non sa invecchiare; non accetta d'invecchiare umanamente, decentemente», disse un giorno Beerbohm a Emilio Cecchi. Ed in parte è verissimo.

Mi torna ora in mente un lontano autunno che Bernard e Shaw, in riposo a Stresa, erano vicini d'albergo. Nemmeno a farlo a posta si sarebbe potuto mettere insieme due tipi, al fisico e al morale, tanto diversi. Shaw alto, magro, irsuto e angoloso, rosso come un gambero, la barbetta bianca sul mento aguzzo, gli occhi furbi sotto le folte e ispide sopracciglia. Bernard grasso e curveggiante, con la faccia giallastra annegata nel pelo, un barbone prolisso che gli fluiva sulla pancia falstaffiana, le labbra tumide, il naso adunco. Shaw sembrava uno di quei nonni arguti e bonari, benchè un tantino stravaganti, che fanno lieto spicco in certi racconti anglosassoni. E Bernard addirittura un orco da mettere paura ai ragazzi. In realtà, tanto l'uno era inaccostabile, scontroso e tenitorno quanto l'altro si dimostrava amabile, compagnone e ciarliero.

Credo che i due commediografi, quell'autunno a Stresa, neppure si incontrassero. Del resto non erano fatti per intendersi. Shaw non voleva veder nessuno, si difendeva strenuamente e vittoriosamente dagli assalti dei giornalisti, mangiava poco, beveva acqua e andava a letto con le galline. Bernard si mostrava sempre pronto a tener circolo in una saletta dell'albergo e a chiacchierare fino a notte alta. Gli piaceva bere e mangiar bene. Era facile incontrarlo, i giorni di sole, all'Isola dei Pescatori, in una trattoriola famosa per la cucina, la gran barba immersa nel piatto colmo, il tovagliolo annodato intorno al collo taurino, lo sguardo che tratto tratto accarezzava la bottiglia di Cortese, troneggiante in mezzo alla tavola.

A Stresa, Tristan Bernard si riposava componendo ingegnosi problemi di parole incrociate (redigeva allora per un giornale parigino una rubrica di cotesti giochi, venuti da poco in voga, e che furono una delle sue ultime passioni, dopo il ciclismo e la «boxe») o sonnecchiando in poltrona davanti al lago, la sigaretta spenta fra le grosse labbra pendenti. Benchè avesse scritto tanto (commedie, novelle, romanzetti dialogati, articoli e cronache di giornale), gli piaceva dichiararsi o farsi credere un pigro. E' vero, e memorabile, la risposta a un tale che sosteneva non conoscere nessun luogo più adatto della sala dei casinò per schiacciarvi un sonnellino. «Si vede — ribattè Bernard — che non siete mai stato nel mio studio». Mentre Bernard sonnecchiava in poltrona, Shaw metteva fra sè e i suoi ammiratori (soprattutto fra sè e i giornalisti davanti ai quali fuggiva come un'ombra inquieta e irata) più spazio che fosse possibile, facendo lunghe gite in barca o sui monti vicini dove si arrampicava con la sveltezza di un capriolo. Shaw era quasi sempre in movimento, Bernard quasi sempre fermo. L'uno guadagnava il mondo correndo sulle gambe lunghe e secche, l'altro stando beatamente seduto, le gambe divaricate, le mani intrecciate sulla pancia, come un Buddà bonario che pure avendone viste di tutti i colori non si è ancora stancato di guardare la vita con occhio ridente, velato appena d'ironia.

Ma anche nel fuggire i cercatori, Shaw poneva sempre un tantino d'istrionismo, un briciolo di messa in scena. Nonostante tutto, gli piaceva essere un po' sempre attore. La più grande gioia di Bernard era invece quella di fare lo spettatore. Per gioco e scommessa, una volta salì sul palcoscenico di un teatro dei Boulevards a recitarvi una particina in una sua commedia. Ma anche di lì doveva essersi divertito a guardare gli altri (e un po' se stesso) come da un palchetto di proscenio. Parlando appunto di cotesto esperimento gli si chiese se non avesse avuto paura del pubblico. Rispose con un aneddoto. Prima di mettersi a scrivere commedie o a recitarle era stato, ci disse, direttore dei velodromi di Buffalo e della Senna. E tutte le domeniche, quando attraversava il prato per recarsi al traguardo, diecimila persone, impazienti e malcontente, gridavano in coro: *Conspuez Bernard!* «Come volete — concluse — che avendo affrontato cotesta folla di energumeni, avessi paura del pubblico di un piccolo teatro il quale, dal canto suo, era là col fermo proposito di mandarmele tutte buone, compresa la mia goffa pantomina di attore improvvisato?».

Un disegno di Toulouse Lautrec (pochi tratti ma potenti) rappresenta Tristan Bernard in mezzo alla pista, appunto, di uno di quei velodromi, la bombetta in bilico sulla grossa testa, le mani sprofondate nelle tasche della giacchetta, aperta sul ventre già rotondo, la barbaccia al vento. (Con un po' meno barba, in quel ritrattino giovanile, Bernard assomiglierebbe al suo amico e maestro Jules Renard).

Si parlava una sera di attori italiani. Fu subito chiaro che Bernard li conosceva poco o punto. Gli era capitato di sentire recitare a Parigi Giovanni Grasso e Mimì Aguglia, che gli avevano fatto una profonda impressione. Si ricordava, ma appena, di Novelli, di Scarpetta, della Duse. Nel nominare quest'ultima ci chiese: «E' morta?». E a noi parve una domanda assurda, inverosimile. La Duse, infatti, era morta pochi mesi prima e tutti i giornali del mondo avevano parlato della sua morte, fra il gelo e le nebbie di Pittsburg. Guardammo Bernard come si guarderebbe un uomo piovuto dalla luna. Ci sembrava impossibile ignorasse quella morte il cui ricordo, in noi, ancora doleva. Ma poi capimmo che Bernard era in buona fede. Come quasi tutti i francesi, non si interessava che dei fatti di casa sua e anche di quelli senza vera passione e con pigro distacco. Più che di teatro, del resto, preferiva parlare di ciclismo e di «boxe» e si rammaricava che la «boxe», a quell'epoca, fosse in decadenza.

La conversazione languiva, non essendo noi molto pratici nè di «boxe», nè di ciclismo e tanto meno di parole incrociate. Si rianimò allorchè cadde nel discorso il nome di D'Annunzio. A quel nome gli occhi di Bernard scintillarono come davanti a una bottiglia di Cortese. Si ricordò di una sera che lui e D'Annunzio erano vicini di poltrona a una «prima», non rammento bene se di Bataille o Bernstein. E' che quella sera D'Annunzio lo aveva addirittura affascinato con le sue arguzie. Era il giudizio di un intenditore e lo accettammo senza discutere.

Quanto alle «historiettes» (che un po' lo imparentavano a Tallemant des Réaux), ai motti di spirito e ai giochi di parole che giravano allora sotto il suo nome, Tristan Bernard ci confessò che non tutti erano farina del suo sacco. In gran parte, anzi, trattavasi di false attribuzioni. Che lui si guardava bene dal rettificarle, anche quando gli sembravano eccessive. Un po' per pigrizia, un po' perchè è destino dell'uomo spiritoso continuare a esserlo o sembrarlo anche quando non ne avrebbe più voglia.

Adolfo Franci

Il sindaco di Hiroshima, Shinzo Hamai

INTERVISTA CON IL SINDACO DI HIROSHIMA

Dalle rovine della città un augurio di pace

Nessuna malattia si propagò dai cadaveri; lo scoppio fece da disinfettante e fertilizzò la terra: una settimana dopo Hiroshima era piena di fiori grandi due volte il normale

(Dal nostro inviato speciale)

HIROSHIMA, dicembre.

Non è allegro essere nominati sindaci d'una città colpita dalla bomba atomica. E' come essere sindaci d'un cimitero e d'un lebbrosario al medesimo tempo, costretti ad amministrare la decomposizione dei morti e le piaghe dei vivi.

Appuntamento

Io sono andato a trovare il sindaco di Hiroshima. Sedevano in una casta sala dal pavimento squallido e martirizzato: ecco il suo gabinetto nel palazzo della City Hall, un palazzo rossastro, massiccio, come rosicchiato dai topi nella pietra, nelle scale, nelle stanze, un palazzo rosicchiato e bruciacchiato, un palazzo atomizzato per benino. Io dicevo al sindaco con tono falsamente solenne: «Sono onorato di trovarmi di fronte al primo cittadino della prima città atomizzata del mondo». Egli sorrideva amaramente, non capiva perchè l'essere sindaco di una città atomizzata potesse conferirgli una grande autorità. Io dicevo: «Vorrei sapere tutto, tutto sul Hiroshima; e su lei». Il sindaco scuoteva la testa con un certo scetticismo, pregava l'interprete di informarmi che il suo nome era Shinzo Hamai, e lo scriveva pigramente sul mio taccuino: «Shinzo Hamai, sindaco di Hiroshima». Shinzo Hamai vestiva di blu, all'europea, il colletto della sua camicia appariva discretamente consunto, come del resto la giacca e i pantaloni. Egli parlava con calma e anche con qualche ironia.

Shinzo Hamai abitava a tre chilometri dal centro e si trovava in casa quando scoppiò la bomba atomica. A quel tempo egli era il capo dell'ufficio comunale per la alimentazione della città, sindaco era il signor Hawaya il quale fu spedito all'Creatore direttamente dallo scoppio. Il signor Hamai stava vestendosi (erano le otto meno cinque del mattino) quando vide una luce assolutamente accecante e il soffitto della casa su se andò in cielo. Egli ebbe la sensazione che una bomba fosse caduta a pochi metri dalla sua casa (tutta la popolazione ebbe la medesima sensazione). Finì di vestirsi alla meglio, scavalcando le macerie, dentro un gran polverone egli uscì all'aperto e constatò subito due fatti strani: palpitava in aria un odore elettrico acutissimo (egli si rese conto in seguito ch'esso era dovuto alla ozonizzazione) e, nonostante fosse mattino, stava calando la notte.

Shinzo Hamai era coperto di ferite, piccole ferite che cominciavano a sanguinare, ma non se ne rese conto, la sola cosa alla quale si mise a pensare fu il riso. Poi pensò alla corsa, poi pensò al pesce; e così via via, mentre veniva faticosamente camminando verso il centro della città, egli pensava alle patate, alle verdure e simili. Pensava, cioè, alla maniera di alimentare quella parte della popolazione che fosse uscita viva da quell'inferno di sangue, di fumo e di «scosse elettriche». Egli era d'accordo con i suoi dipendenti che, in caso di bombardamento, essi si sarebbero trovati entro mezz'ora al Palazzo Comunale, o sulle macerie del Palazzo Comunale, o fra le fiamme del Palazzo Comunale. Ora Hamai andava verso le fiamme del centro, poichè l'appuntamento era sia pure fra le fiamme.

Hamai si rese conto che era avvenuto qualcosa di miracolosamente orrendo quando incontrò i primi tramvai del centro. Essi sostavano sulle rotaie, e non parevano avere sofferto eccessivi danni; ma dentro i tramvai, i passeggeri sedevano morti bruciati, fulminati, nella posizione di chi siede in tramvai; e quelli che si erano trovati in piedi, stringendo con la mano quella certa maniglia dei tramvai pendula dal soffitto, stavano ancora così, morti fulminati, belli rossi per la pelle che era caduta a pezzi dal loro viso, ritti, la mano stringendo quella tale maniglia. Per un certo tratto dal suo cammino Hamai non incontrò che morti, alcuni si udì a cenni tritata. Poi cominciò a incontrare i vivi.

I morti in piedi

Vastissimi e gruppi silenziosi lasciarono luce notturna dello scoppio, perdendo la pelle del corpo come penzolassero brani di stoffa. Taluni parevano dipinti di vernice arancione. Fuggivano dalla città senza pronunciare sillaba, erano terrificanti. Hamai si domandava: «Quale sorta di nuovo acido corrosivo ha scaricato su Hiroshima il Signor B?». Il corteo, Taluno del fuggitivi gli gridava dietro: «Dove corri? Tu sbagli direzione, la città è piena di benzina elettrica». Hamai rispondeva: «Vado a trovarvi da mangiare, sono il capo della alimentazione». Un tale lo fermò e gli disse: «I morti non mangiano», e gli cadde ai piedi secco. Il Hamai correva verso le fiamme, poichè doveva pensare alla alimentazione ai quel gorgo di sangue e di carne spellata che era Hiroshima. Parecchie persone che conoscevano Hamai lo salutavano: «Hamai San» dicevano. Ma Hamai non la riconosceva poichè la loro faccia era scomparsa, — capelli, ciglia, pelle, labbra, — ed era costretto a domandare loro il nome: «Chi sei, chi sei?», diceva Hamai. Quelle persone dicevano il loro nome e allora Hamai si inchinava e rispondeva: «Buon giorno, buon giorno, scusa se non ti ho riconosciuto».

A un certo momento Hamai perdette l'orientamento. La città gli veniva via via scomparendo davanti agli occhi. Si trovò di fronte a una barriera di fiamme, si volse, altra barriera di fiamme era sorta alle sue spalle, si avvide di essere in trappola e si preparò a morire dignitosamente, cominciando col fare un bel sorriso nipponico. Si fermò attendendo di essere bruciato, quando due persone dagli abiti inceneriti gli si presentarono con due grandi inchini. Erano due dei suoi impiegati, venuti all'appuntamento fra la fiamme, lo informarono che dei quaranta impiegati alla alimentazione trentasei erano morti sul colpo. «Dove mi trovo?», chiese Hamai che aveva l'impressione di trovarsi in un altro paese. I due impiegati lo informarono che si trovava vicino all'Ospedale della Croce Rossa, e gli indicarono una interminabile processione di uomini neri e rossi che dietro la cortina di fiamme camminavano lentamente verso qualchecosa. «L'ospedale — dissero gli impiegati, — è affollato come un tramvai; e comincia a bruciare. I morti rimangono in piedi». Poi Hamai e i due impiegati riuscirono a venir fuori dalla trappola; alla due del pomeriggio gli incendi cessarono, la città era scomparsa.

Il calore aveva bruciato tutti i vestiti della popolazione, sia sulle case che sulle carni. Il terzo giorno arrivò una grande colonna di carri dell'esercito carichi di uniformi militari. La popolazione di Hiroshima si vestì da soldato, bambini, donne, vecchie, vecchi, ragazzi e i preti, e le monache delle missioni cristiane. Era uno spettacolo balsamico, si vedeva a ogni canto un gruppo di militari (vecchi, ragazzi eccetera) vomitare, poichè il terzo giorno la popolazione cominciò a vomitare all'unisono, in coro. Quanta ai morti, essi erano davvero irriconoscibili. Il servizio di spazzamento dei morti fu fatto alla giapponese, con serietà e precisione. Il fumo della cremazione diede al cielo della città un colore di crepuscolo. E poichè i giapponesi tengono a conservare le ceneri dei loro estinti, essendo quelle ceneri il risultato d'una mastodontica cremazione collettiva, fu dato un pugno di cenere a ogni parente, per ogni morto. Chi ebbe due morti ricevette due pugni di cenere. Questi pugni di cenere si chiamarono in seguito «il morto rastato».

L'indennità

Nessuna malattia scoppiò a Hiroshima per la decomposizione dei cadaveri i quali piacquero per qualche tempo nella città, in piena estate. La ozonizzazione dell'aria prodotta dallo scoppio agì da potente disinfettante; e parimenti parve fertilizzare la terra. Dopo una settimana dallo scoppio Hiroshima era piena di fiori grandi due volte il normale.

Il dicembre Hamai fu nominato sindaco. Gli anglo-americani lo chiamarono «Lord Mayor», egli si inchinò cerimoniosamente e si mise a ridere. Nominò a sua volta un comitato per la ricostruzione della città. Io dissi ad Hamai: «E' strano che gli Stati Uniti non facciano un prestito al Comune di Hiroshima; ricostruire una splendida città sulle rovine della città atomizzata sarebbe un grande gesto politico». Shinzo Hahai disse seccamente: «Noi vorremmo i morari americani non perchè gli Stati Uniti han gettato con la bomba atomica su Hiroshima, ma perchè essi sono la nazione più ricca del mondo». E mi guardava come a dirmi: «Tu capisci che io intendo dire tutto il contrario; tu capisci che essi dovrebbero pagare una indennità per l'esperimento fatto sulla pelle d'una città». Allora io dissi: «Quale il desiderio del primo cittadino di Hiroshima?» Hamai disse: «La pace mondiale», e rise, con quella sua amara squisita gentilezza. E io pregai Hamai di scrivere per il mio giornale un suo pensiero, qualcosa come un appello e un saluto all'Europa e al mondo. E Hamai, preso un foglio di carta del Comune, si mise a scrivere in inglese: «From the ruins of Hiroshima I wish peace for Europe and all the world» (dalle rovine di Hiroshima auguro pace all'Europa e a tutto il mondo).

Virgilio Lilli

I premi Sanremo di pittura e scultura

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 20 dicembre.

Non è facile parlare di una mostra come questa nella quale le opere per regolamento serbano un rigoroso anonimo e sono solamente contrassegnate da un motto al modo che usava fino ai oggi nei premi letterari.

Speravamo di venir aiutati a superare la difficoltà, dell'evidenza della personalità. Ma anche questo aiuto ci è venuto a mancare, perchè le «grandi firme» non hanno creduto opportuno di scomodarsi. Forse che la cifra dei due premi — mezzo milione ciascuno — non era abbastanza allettante? A giudicare dal passato, la cosa non parrebbe facilmente credibile. E poi, anche nell'ipotesi di una signorile discrezione nei riguardi degli artisti meno fortunati, rimaneva sempre in ricorsa del «fuori concorso».

Crediamo invece che la ragione sia un'altra: gli artisti più noti, cioè, vogliono essere invitati, corteggiati, sollecitati: e non hanno fatto caso al bando di concorso nè gli organizzatori, fidando nella fama del luogo e nella vitalità dei premi in lizza, hanno lasciato fare la sua strada via solo.

La Mostra inaugurata stamane dalle autorità oltre dunque un colpo d'occhio su quello che è il livello medio della nostra produzione di oggi: nomi non famosi dai quali le varie tendenze che dividono il campo sono quasi mai rappresentate, e senza uno spicco di valori tale, nell'una piuttosto che nell'altra, da levarsi vittoriosamente nel confronto. E' difficile perciò il compito della giuria, la quale, presieduta da Felice Casorati, è venuta nella determinazione, dopo attento esame, di dividere i premi.

Cosicchè, dopo avere assegnato alla mostra 76 opere di pittura tra le 256 concorrenti; e 9 di scultura tra le 21 — selezione parecchio rigorosa — ha deciso di assegnare per la pittura cinque premi di lire 100 mila ciascuno. Aperte le buste dei concorrenti ai molti vincenti, sono risultati premiati Franco Saladini di Brescia con «figura», Alberto Vitali di Bergamo con «Vecchia Bergamo», Leonardo Spreafico di Milano con «Paesaggio», Floravante Seibezzi di Venezia con «Venezia» e composizione» «Nulla dies sine linea»; per gli scultori sono state assegnate 900 mila lire a Filippo Tallone di Milano con «nudo femminile» e a Narciso Cassino di Candia Lomellina (Pavia) con «bambina» e 100 mila lire a Aldo Calò con «figura».

a. r.

Siate moderna, brillante, elegante, ma non dimenticate di essere femminile. Lavorate! Create con le vostre mani un gioiello per lui, un abito per voi. Il vostro pensiero affettuoso guiderà il filo di lana che, a poco a poco, prenderà forma e donerà calore. È così facile scegliere tra i venti meravigliosi colori della lana Fila MIMOSA! Le sue tinte sono vive e nuove, la sua qualità è senza confronti ed il suo rendimento è grande. Con la lana Fila MIMOSA lavorerete con gioia!

Lana Fila MIMOSA
il calore in cento colori

Fila

UFF. PROPAG. FILA-BIELLA

CIOCCOLATO DE-COLL'
gr. 450 CIOCCOLATO FONDENTE
gr. 450 CIOCCOLATO AL LATTE
L. 1350
PACCO POSTALE franco di porto ed imballo in tutta Italia, coperto di assicurazione totale
E' AD UN TEMPO AUGURIO E REGALO!
CIOCCOLATO DE-COLL'
Piazza Savoia, 1 - Telefoni 44-956 - 52-328
Via Garibaldi, 28 — Corso Stati Uniti, 7
Corso Vittorio Emanuele, 84 — Piazza Galimberti, 6
Telefono 40-793

Veramente di qualità superiore

Si festeggi il Natale e ogni lieta occasione con Panettone "Alemagna,, che tutti riconoscono veramente di qualità superiore.
"Alemagna Panettone,, produce nel nuovo e moderno stabilimento il classico Panettone secondo la tradizionale formula che lo ha reso noto in tutto il mondo.

ALEMAGNA
PANETTONI

GRANDE ASSORTIMENTO
PELLICCE da L. 15.000 in più RATE
VENDITE CONTANTI E A
VIA BRUNO BUOZZI, 10 (quasi angolo via Roma), piano 1°

VERMUT
grassotti

PUNTINO
GRATIS MOSCATO SPUMANTE BALLOR
comperando una radio nuova o usata, in contanti o a rate fino a 24 mesi
CENTRO RADIO - Via Roma 101 (cortile) - Tel. 53-207

Nelle forme influenzali, quando i dolori al capo, al dorso, agli arti, attaccano maggiormente la resistenza dell'organismo - perchè il dolore è già per se stesso un'altra malattia - è necessario facilitare la cura ed affrettare, così, la guarigione. Bisogna perciò combattere quelle sofferenze che dall'infezione influenzale hanno origine, ricorrendo con tutta fiducia al Pandora Kelémata, che è il rimedio più adatto. Antireumatico ed antinfluenzale, il Pandora Kelémata abbassa la temperatura, combatte l'infezione e allevia il dolore

Pandora
KELÉMATA

Bustine e scatolette da 2 e 10 compresse

aiuta a guarire

Il cappello italiano e i mali di cui soffre

Alessandria, 18 dicembre.

Dunque, il cappello italiano maschile — considerato come feltro di pelo di lana, o di seta — verserebbe in condizioni gravissime. Di recente, lo hanno portato al parlamento nella lotta dei «problemi nazionali», accusando più o meno indirettamente il governo di averlo fatto a un problema, con un pressante invito a risolverlo. Per bocca di un sottosegretario, il governo ha risposto che, nella faccenda, esso non aveva nessuna colpa. Vediamo come stanno le cose.

I primi guai del cappello maschile cominciano con il 1928-29 quand'esso ebbe una voga — o fortuna — straordinaria. Non c'è fortuna che non comporti una reazione e questa si verificò con l'inversione di un ragionamento in apparenza corretto, il quale diceva: — *Io sono sportivo, e giovane, quindi non porto il cappello* —. La inversione disse: — *Io non porto il cappello, quindi sono giovane e sportivo* —. Così due correnti andarono d'accordo e testa nuda. Ci si mise di mezzo anche una leggera sfumatura politica, picchè il non portare cappello equivaleva a un mezzo diploma di sentimenti democratici.

Più grave fu il colpo infertogli dalla guerra. Tre grandi mercati e precisamente la Germania, il Giappone e l'Australia, scomparvero come inghiottiti da un enorme torsagno.

Ma c'è di peggio ed è il «dopoguerra» in blocco, con le sue stranezze del «dirigismo» e del «governismo» economico. Da una parte sta un gran deserto di cappelli, e precisamente cappelli italiani, affrontati sul mercato internazionale in regime a una «pressurazione capillare» grave e ad una fame mai smentita; dall'altra c'è l'industria italiana in grado di fare fronte alla suddetta richiesta, senza timore di concorrenze straniere. Ci troviamo così di fronte a un fenomeno di domanda ed offerta sincronizzanti, in seguito al quale fra compratore e venditore si svolgono trattative e conclusioni telegrafiche, secche fra i due contraenti, perfezionatore del contratto è lo Stato, ed allora al telegrafo tien dietro una perdita di tempo incommensurabile, non solo, ma la transazione spessissimo non avviene più. Ad impedirla, generalmente, sono i «gruppi di precedenza merceologica», i quali esigiugono il cappello in rosa, quando non c'è più un soldo per pagarlo.

I tecnici funzionari del Ministero (e cioè del ministero per il commercio con l'estero) saranno stati chiamati responsabili, per un certo tempo, di avere immischiato il cappello fra i tessili, dove, per fortuna non trattandosi di un tessile propriamente, ma per il prodotto finito, Francia Olanda Grecia Bulgaria Ungheria Uruguay accettarono cappelli in cambio-merce ma solo teoricamente; all'atto pratico il furore quasi sempre cavilli disguidi o diavoli che mandarono in aria il pattuito. A questi fatti l'esportazione boccheggia. Da ottobre di lavoro al giorno, si lavora per undici ore la settimana a massimale ridotto.

Sull'inglese, la domanda più naturale è la seguente, — Per caso, in questa crisi, non interessano il costo troppo alto del prodotto? I tecnici dicono di no. L'on. Audisio dice di sì. Il ministero, che ha risposto all'interrogazione dell'on. Audisio, ha detto pure di sì. La questione è a due contro uno, ma quest'uno è chi la sa più lunga. Tutto è caro: dalle maestranze al pelo, al consiglio. Mussolini s'era accorto perchè l'Italia aveva costo [illegible] di consigli l'anno. Gli fu [illegible] matematicamente in anonimo che ne aveva già troppi, e la [illegible] fini lì. Di certo, per l'industria italiana del cappello, è un paradosso, assai grosso — ed ecco pio — il dover comperare molto di quel che le occorre «nell'area del dollaro». E per poi vendere in prevalenza nell'«area del dollaro». Il che indurrebbe a concludere che il nostro cappello dovrebbe passare dalla lotta dei «problemi nazionali» a quella dei problemi internazionali.

a. a.

Ad ogni influenza il suo vaccino

La fortuna degli ultimi colpiti a spese dei primi - Come si scopre il tipo di virus d'attualità

L'influenza è ancora all'ordine del giorno, sia per il suo dilagare (tanto che l'altro preso un grande Istituto mutualistico le denuncie di influenza superavano il 70 per cento dei casi di malattia), sia per il problema delle vaccinazioni preventive che essa ha suscitato. Tanto rumore hanno destato gli esperimenti di vaccinazione compiuti in America ed in Inghilterra che anche da noi, all'avanzarsi di questa ondata influenzale, molte ed affannose sono state le ricerche del vaccino. Buon per noi, come vedremo, se non lo abbiamo trovato.

Dove sta la forza di un vaccino? Esattamente nel fatto di contenere nel suo seno il tipo di germe — evidentemente ridotto all'impotenza — corrispondente a quello che è responsabile del malanno che si vuol prevenire. Solo a questo patto il vaccino può conferire al soggetto una forma attenuatissima, insensibile di malattia in miniatura, a fugacissimo decorso, sufficiente però a suscitare nella fucina delle difese del sangue la pronta miracolosa creazione e la conseguente mobilitazione di abili sostanze-guerriere, specializzate proprio per la cattura e l'annientamento del germe in questione, qualora esso ostasse aggredire il vaccinato.

Questa sorta di immunizzazione provocata ad arte è proporzionale per durata alla immunità che d'ordinario conferisce spontaneamente la malattia vera, una volta superata. Ora è risaputo che la influenza per ben poco tempo ci lascia protetti contro un nuovo attacco. Conseguenza: il vaccino antinfluenzale non può avere lunga durata d'azione. Ma v'ha di più. Se nel 1933 si credette di aver finalmente in mano il virus unico specifico dell'influenza, un curioso corpuscolo microbiale a milionesimi di millimetro e visibile solo con i rari microscopi elettronici; nel 1940 ne sbucò fuori un altro non meno responsabile di forme cliniche indubbiamente influenzali, per quanto generalmente più benigne. Il presto ci si avvide che i vaccini allestiti col tipo A non preservano dall'influenza provocata dal virus B e viceversa. Con l'andar del tempo si confezionarono pertanto vaccini combinati con la due varietà di germi.

Naturalmente è a quest'ultimo genere di vaccini che furbescamente ci saremmo oggi rivolti se essi fossero stati disponibili. Ma con quali risultati? Avremmo fatto una certa spesuccia in più ed avremmo sopportato con animo rassegnato anche le molestie di una reazione vaccinale col miraggio di scamparle a quel ben maggiori. Poi, illeso sarebbe stato chi lo è rimasto oggi; mentre con eguale tempestività si sarebbe ammalato chi oggi si è ammalato. Una vera beffa, dunque. Chè deduciamo dal fatto che il virus fomentatore dell'influenza attuale, a quanto si annuncia, è stato isolato dal prof. Carlinfanti, di Milano, e non risulta nè del tipo A, nè del B.

Un essere nuovo? Forse no; forse già responsabile di altre epidemie avvenute altrove; ma non possibile di essere tenuto a bada da vaccini preparati per i suoi simili e non esattamente per lui. Per fortuna ha rivelato in laboratorio quelle caratteristiche di benignità, che già aveva lasciato trapelare attraverso l'andamento generale della forma epidemica. Nonostante ciò il Carlinfanti lo sfiderà al più presto nella lotta contro il vaccino che sarà allestito stavolta proprio con i suoi esemplari.

* *

Se per preparare un vaccino è necessario isolare il ceppo del germe; per la diagnosi del tipo di virus incombente a ogni epidemia basta accertare nel sangue di un convalescente la specificità di quelle sostanze difensive che abbiamo visto formarsi sotto lo stimolo del rispettivo tipo di virus.

Entriamo un momento in laboratorio. Qui ci sono due boccette contenenti una certa quantità di globuli rossi sospesi in un liquido adatto. Là c'è una coltura di virus A ed una di virus B. Una pratica di virus A mettiamola nella prima boccetta ed una di B nell'altra. Con la velocità del lampo i germi ultramicroscopici spariranno nell'interno dei globuli sanguigni in entrambe le boccette. Poco dopo i globuli sembreranno impazziti; si agiteranno, si accosteranno gomito a gomito, in gruppi, sino ad amalgamarsi. Avverrà, cioè, il fenomeno dell'agglutinazione.

Rifacciamo la prova; ma prima di provocare il contatto fra i virus ed i globuli rossi immettiamo nelle boccette un po' di siero di sangue prelevato ad un convalescente di influenza. Che succederà? In una boccetta si riprodurrà il fenomeno di prima; nell'altra no. Se il fenomeno manca nella boccetta inquinata con virus A, significa che l'influenza superata dal convalescente era proprio dovuta al virus A. Nel sangue del soggetto evidentemente si sono formate quelle sostanze antinfluenzali capaci di impedire al virus A di penetrare nei globuli rossi e provocare l'agglutinazione. Analogo discorso va fatto nel caso che il fenomeno manchi nella provetta B. Quando l'agglutinazione si verifica imperterrita in entrambe le boccette significa che il germe influenzale del convalescente non appartiene nè al tipo A, nè al B, come nella stagione attuale.

* *

Da quanto si è detto risulta come sia precario l'uso di un vaccino di cui non si conosca in partenza la specificità contro il virus del momento e come lungo e prezioso sia il tempo necessario per fornire quello sicuramente adatto. D'altra parte, poichè il periodo di massima premunizione conferito dal vaccino è di breve durata e scompare dopo un certo tempo, un'altra difficoltà si affaccia per la tempestività delle vaccinazioni in massa. Bisognerebbe prevedere l'ora d'arrivo dell'influenza... che piomba invece addosso quando meno la si attende. Necessiterebbe incrementare a questo scopo gli studi di epidemiologia.

Angelo Viziano

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA IN CINA

Il nuovo governo disposto a trattare con i comunisti

Sun Fo propenso alla pace - Ora la risposta è a Mao Tze Tung

(Nostro servizio speciale)

Nanchino, 20 dicembre.

Il capo del governo nazionalista, Sun Fo, ha tenuto oggi la sua prima conferenza stampa. Le dichiarazioni del primo ministro sono state tanto brevi quanto importanti. Egli ha affermato che il nuovo governo è pronto ad intavolare trattative di pace con i comunisti «purchè — egli ha detto — questa pace sia giusta e onorevole». Il resto della conferenza non conta e non ha importanza che Sun abbia dichiarato che i nazionalisti continueranno la lotta sino a quando non si sia sulla via di un accordo. Sta di fatto che la Cina di Ciang Kai Scek si dichiara pronta a trattare per la prima volta da quando i comunisti hanno iniziato, dalla Manciuria, la marcia verso sud.

L'offensiva comunista è continuata anche oggi lungo tutto il fronte centrale. Forti unità rosse agli ordini del generale Su Yu muovono celermente verso lo Yang Tze Kiang. Il conquistatore di Tsinan è segnalato a sole trentacinque miglia dal corso del grande fiume dopo aver catturato e lasciato alle spalle la città di Kao Yu, che dista da Nanchino sessantatre miglia.

Su Yu tenterà il forzamento del fiume ad occidente di Nanchino. Se la manovra gli riuscirà potrà tagliare le comunicazioni fra la capitale e Shanghai e minacciare sul fianco e sul tergo lo schieramento nazionalista a difesa della capitale. Un'altra colonna comunista si sta spingendo verso Oriente attraverso la linea ferroviaria Nanchino-Peng Pu e ci si attende che essa operi una conversione verso meridione in direzione dello Yang Tze Kiang per agire parallelamente all'armata di Su Yu. Sul fronte centro-settentrionale, attorno a Pechino, i comunisti affermano di esserei impossessati del secolare ponte detto di Marco Polo, sette miglia a sud-ovest della vecchia capitale imperiale. Fu in questo settore che nel 1937 ebbero inizio le prime operazioni militari della guerra cino-giapponese. La radio comunista che in questi giorni ha intensificato le sue trasmissioni ha dato notizia che i rossi hanno conquistato la stazione ferroviaria di Chang Si Tien presso Pechino e quella di Chung Ling Cheng a 18 miglia da Tien Tsin.

Da fonte governativa le notizie sono scarse e frammentarie. Si parla genericamente di combattimenti nella zona a nord della capitale, ma non si fa parola della linea dello Hual dove comunisti e nazionalisti dovrebbero già essere venuti a contatto. L'interesse degli osservatori politici della capitale si accentra sulle dichiarazioni del Primo Ministro. Dalle parole di Sun non è apparso chiaro se la crisi debba essere risolta con le dimissioni di Ciang Kai Scek, ovvero se il generalissimo non debba uscire del tutto dalla vita politica cinese e intenda invece limitarsi a cedere parte dei poteri che assumerà ad altri capi politici più indicati per trattare con Mao Tze Tung.

A questo proposito è da ricordare che i capi comunisti hanno ripetutamente dichiarato che nessuna trattativa di pace potrà essere intavolata fin tanto che il generalissimo resti al potere. In passato Ciang ha affermato di non intendere di venire a patti con i comunisti, ma ora le ripetute vittorie dei rossi hanno evidentemente alquanto attenuato l'irriducibilità di Ciang Kai Scek. Quando e come Sun Fo conti di aprire le trattative con i rossi non è apparso chiaro dalla conferenza stampa di oggi. Comunque il dado è stato tratto. Lo ha lanciato una mano abile: Sun Fo ha fama di esperto negoziatore e gode del grande prestigio del nome paterno. Ai comunisti, ora, l'accettare o respingere la mano tesa.

Arthur A. Goul

23 morti negli Stati Uniti per una tempesta di neve

New York, 20 dicembre.

La tempesta di neve che ha colpito ieri Nuova York e gli Stati vicini, ha provocato la morte di 17 persone. Cinque sono morte nella città di Nuova York, 5 nel Nuovo Jersey e 7 negli Stati della Nuova Inghilterra. Da altre parti degli Stati Uniti si apprende che altre sei persone sono pure decedute.

La spessa coltre di neve che copre le strade di Nuova York per un'altezza di 50 centimetri, pur essendo un avvenimento che si presenta solo per la terza volta nella storia della metropoli, non è riuscita ad arrestare la frenetica vita che vi si svolge quotidianamente. Gli operai che abitano nelle regioni periferiche hanno potuto quasi tutti recarsi al lavoro. Occorreranno molti giorni per ripulire la città della neve caduta così copiosamente ed è quindi probabile che la città resterà ammantata di bianco per Natale e Capodanno.

L'arresto dei capi in Indonesia

I repubblicani decisi ad un'azione di guerriglia

Batavia, 20 dicembre.

L'esercito olandese, a 24 ore dall'inizio dell'«azione di polizia» contro la repubblica indonesiana, ha occupato questa sera la capitale Jogjakarta.

Un aereo indiano che era partito per sottrarre alla cattura alcuni capi indonesiani, è rientrato a Singapore senza avere concluso nulla. I capi erano già prigionieri degli olandesi. Le forze repubblicane sono tuttora preparate alla guerriglia per cui non è probabile un improvviso collasso della resistenza.

Poichè la radio repubblicana tace, le sole informazioni provengono questa sera da fonte ufficiale olandese. E' difficile giudicare la potenza delle forze di resistenza. Il comando dell'esercito olandese non ha rivelato i suoi immediati obbiettivi e non si ha alcuna indicazione se l'avanzata delle forze di terra prosegue in base ad un piano prestabilito. Fino ad ora non è stato annunciato alcun collegamento fra le forze olandesi

Disastroso incendio a Vigliano Biellese

Stabilimento tessile devastato - Danni ingenti

Vigliano Biellese, 20 dicembre

Verso le 18,30, gli ultimi operai che si attardavano nello stabilimento della Società Pettinatura Italiana, notavano che da un cumulo di cascami di lana uscivano delle lingue di fuoco. Immediatamente davano l'allarme, ma prima ancora che i pompieri dello stabilimento accorressero e mettessero in opera gli estintori, l'incendio si manifestava in tutta la sua violenza: evidentemente le fiamme già covavano da tempo nell'immenso materiale accumulato in magazzino. Si telefonava allora a Biella, che dista solo sei chilometri, e sul posto accorrevano tutte le squadre del fuoco disponibili. Ma i mezzi messi in opera per domare le fiamme si presentavano inadeguati alla gravità del disastro, perciò venivano telefonicamente chiesti soccorsi ai capoluoghi delle province limitrofe. Da Vercelli e da Novara sopraggiungevano due distaccamenti, mentre Sinthia e Torino inviavano una squadra ciascuna con autopompe. Il fuoco trattanto si era ulteriormente propagato, investendo in pieno i reparti tessitura.

Le preziose macchine, i telai ed il materiale che si trovava nei singoli reparti, sono stati ben presto attaccati dalle fiamme. Buona parte dei 1400 operai che lavoravano nello stabilimento sono accorsi a prestare la loro opera per arginare le fiamme. La lotta è durata per cinque ore e finalmente, al tocco, l'incendio si poteva considerare circoscritto. I danni sono ingentissimi. Gli operai, verranno, per due o tre giorni, impiegati nello sgombero delle macerie e nel recupero del materiale e dei macchinario.

Il Sindacato scuola media si è staccato dalla C.G.I.L.

Roma, 20 dicembre.

Il Congresso nazionale straordinario del Sindacato scuola media ha deciso, con una maggioranza del 72%, di costituirsi in Sindacato autonomo, distaccandosi dalla Confederazione del Lavoro.

Il processo Lo Verso rinviato al giorno 27

Palermo, 20 dicembre.

Il processo Lo Verso evidentemente è nato sotto una cattiva stella. Il dibattito che già avrebbe dovuto terminare nella prima decade di dicembre in seguito a continui rinvii, si sta trascinando avanti di settimana in settimana e minaccia di protrarsi fino al gennaio del 1949. Anche oggi appena aperta l'udienza il presidente ha rinviato il processo al giorno 27 per l'assenza di alcuni componenti il collegio giudicante, colpiti da influenza

Ultime battute al processo di Cremona

L'ergastolo chiesto per lo studente Acerbi

Cremona, 20 dicembre.

L'udienza di oggi al processo contro la para-militare comunista e gli autori del delitto Piccoletti si è imperniata sulla requisitoria della pubblica accusa. Il dottor Gemelli ha ritenuto tutti gli imputati, escluso uno, colpevoli dei reati ad essi ascritti; ha dichiarato inoltre che l'esistenza dell'organizzazione para-militare è abbondantemente comprovata: dalle dichiarazioni degli imputati stessi, dai depositi di armi scoperti dalla polizia e predisposti con criteri militari, dagli scopi sediziosi che gli attentatori ai poteri costituiti si prefiggevano in vista delle elezioni del 18 aprile scorso.

Il Pubblico Ministero ha avuto severe parole contro Guido Acerbi. Vivamente interrotto dall'avv. Capparotti, legale del partito comunista per la Lombardia, il Pubblico Ministero osservava che il gruppo degli imputati presenti rientra nella categoria di quegli avventurieri e scalmanati che riempiono oggigiorno le file del partito comunista, danneggiando la democrazia. La giovane Repubblica italiana e il partito comunista stesso. In particolare il carattere giuridico e le modalità del delitto venivano da lui definite come un caso unico negli annali della storia giudiziaria: crimine laido e privo di qualsiasi attenuante — egli diceva — dovuto alla fredda e feroce premeditazione di uno studente ventenne, in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Circa il capo del deposito locomotive della stazione di Cremona, Annovazzi, il Pubblico Ministero ha rilevato che la sua attività, per quanto concerne l'organizzazione para-militare, è da porre sullo stesso piano di quella dell'Acerbi: anche egli, segretario di un circolo garibaldino comunista, aveva costituito, occultato e detenuto un ingente deposito di armi, sottraendone il quantitativo maggiore ai vagoni in transito, nella stazione di Cremona. Nessuna attenuante il Pubblico Ministero ha trovato nell'operato dei quindici complici dell'Acerbi e dell'Assumma per rivoltarsi contro lo Stato italiano in caso di vittoria elettorale del fronte. Per i due attentatori alle polveriere il Pubblico Ministero ha chiesto, risultando la loro piena colpevolezza, la piena applicazione delle norme di legge contro i sabotatori dei depositi militari. Concludendo, il dottor Gemelli ha chiesto che la Corte infligga a Guido Acerbi la pena dell'ergastolo, aggravata da due anni di segregazione cellulare; per il suo immediato complice del delitto, il Longoni, 26 anni e 100 mila lire di multa; per Antonio Assumma 13 anni e 2500 lire di multa; per tutti gli altri quindici imputati ha chiesto pene varianti tra i 7 e i 9 anni di reclusione.

TUTTI CONTRO IL TORINO NEL CAMPIONATO DI CALCIO

La minaccia viene da Genova

La sedicesima giornata di campionato è stata movimentata anzichenò. Il fattore campo ha subito di nuovo un duro colpo. Dei dieci incontri, cinque sono stati vinti alla pari e due hanno visto la vittoria delle squadre visitatrici, di modo che per i successi casalinghi non ne sono restate che tre partite.

Come a seguito di un ordine superiore, tutte le squadre che vanno per la maggiore — tutte meno una, la Sampdoria — si sono trovate contemporaneamente a navigare in acque agitate. E tutte, o quasi, se la sono cavata per il rotto della cuffia. Il Torino ha dovuto affrontare, prima che l'avversario, l'epidemia dell'influenza. Si è presentato in campo incompleto, ha avuto altre disavventure sul campo stesso, ed in una tempesta di vento ha finito per portare via da Firenze un punticino nullo. L'Internazionale, dopo di essere andata in vantaggio per due a zero a Bergamo nel primo tempo, ha visto i lorci verdi nella ripresa, ed ha dovuto sudare per vincere. Il Genoa, da parte sua, ha vinto a Novara, ma per ottenere il successo, ha avuto bisogno di circostanze eccezionali, quali il concorso di un arbitraggio non soverchiamente attento ed oculato. Il Milan, giocando a San Siro, ha dovuto cedere un punto a quell'ospite indiscreto che è il Bologna. La Lucchese, in modo fortunato e fortunoso, è riuscita a chiudere in bianco la sua trasferta nella lontana Bari. La Roma ha dovuto battere duramente per portare a casa metà del bottino dal campo di Busto Arsizio. E la Juventus infine, ha trovato nel Palermo un osso da rodere molto più duro di quanto ritenesse e deve praticamente la vittoria di stretta misura ottenuta, alle prodezze di Hansen che si va gradatamente assuefacendo al nostro clima di lotta e che ha sfoderato domenica qualcuno dei suoi tiri, tipo Londra insomma delle dieci squadre che troviamo elencate nella prima metà della classifica, una sola ha avuto domenica la vita facile: la Sampdoria, che già abbiamo citato. La Sampdoria giocava in casa propria ed aveva a che fare col non terribile Livorno. Ha vinto per tre a zero, senza affaticarsi troppo, senza impegnarsi a fondo, favorito anche da infortuni toccati in cui è incappato l'avversario.

Come conseguenza di tutto ciò, il Torino è sempre in testa, con un solo punto di vantaggio sull'Inter e sul Genoa, e col gruppo costituito dalla Sampdoria, dal Milan e dalla Lucchese a ridosso. La Sampdoria ha però un incontro da ricuperare — precisamente come il Torino. A parità di condizioni, se si può considerare la Sampdoria come alla stessa altezza dell'Inter e del Genoa, bisogna immaginare il Torino come in vantaggio di tre punti invece di uno solo, sul lotto degli inseguitori. I granata godono sempre del vantaggio della situazione, ma la minaccia che viene dalla Liguria si addensa. Saranno giornate interessanti, le prossime.

V. P.

Lesi e Martelli, colpiti da influenza con febbre piuttosto elevata, non hanno potuto intraprendere il viaggio di ritorno con i compagni e sono rimasti a Viareggio. Marosso e Ossola, invece, anche se febbricitanti sono arrivati a Torino; così pure Fabbri, che questa mattina sarà sottoposto ad esame clinico e radiografico alla caviglia destra. La prima diagnosi accennava a distorsione grave.

A Bonigerti, contusosi nei primi minuti della partita contro il Palermo, è stata ieri ingessata la caviglia destra. Trattandosi di distorsione, difficilmente il centravanti bianco-nero potrà essere in campo per la partita con la Roma, fatta le assenza di Hansen e di Jordan, partiti rispettivamente per la Danimarca e l'Inghilterra per trascorrere in famiglia le feste natalizie: la squadra juventina dovrà domenica sostituire tutto il trio centrale dell'attacco.

Ecco le oltre del concorso n. 14 del Totocalcio: monte premi lire 173.482.940; 10 «13» con L. 8.674.147 ciascuno; 493 «11» con L. 203.362 ciascuno.

Carnera guadagna milioni

New York, 20 dicembre.

Primo Carnera, ex-campione mondiale assoluto di pugilato, è ora una figura preminente nella lotta libera, sport popolarissimo negli Stati Uniti.

L'anno scorso, prima dell'internamento del fisco, egli aveva guadagnato 180 milioni; attualmente disputando in media dal due ai cinque incontri per settimana, percepisce una decina di milioni al mese.

CRONACA

Il 3.o quadrimestre del 1927 è chiamato alle armi

Il Ministero Difesa comunica che dal 15 al 31 gennaio 1949 avrà luogo la chiamata alle armi del terzo quadrimestre della classe 1927 per l'Esercito e l'Aeronautica.

E' morta la donna aggredita per rapina a Rivoli

Primitiva Ricci in Meotto — aggredita una settimana fa a Rivoli dal barese Franco Tancorra — è deceduta, in seguito a trombosi cerebrale, domenica, alle 14. Se il risultato dell'autopsia confermerà il referto del medico comunale, il Tancorra dovrà rispondere, oltre agli altri reati, di omicidio aggravato.

In seguito a investimento muore all'ospedale Mauriziano

Un investimento, che sulle prime non sembrava d'irreparabili conseguenze, era avvenuto domenica verso sera in corso Galileo Ferraris angolo corso Vittorio. Tale Emilio Marchesi, di 30 anni, era stato gettato al suolo da una «Aprilia» e lo stesso guidatore lo aveva trasportato al Mauriziano. La prognosi non era stata tale da destare preoccupazioni. Improvvisamente, ieri sera, il poveretto è deceduto.

Il 19 dicembre, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

CONTE GRAND'UFF.

Luigi Federico Radicati di Primeglio e Schierano dei Conti di Cocconato

Sostituto Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione a riposo

Sfrazlati annunciano l'irreparabile perdita i figli: Maria Cristina col marito ing. Giovanni De Marinis e figlia Isa; Vincenzina col marito Ten. Col. medico Piero Negri e figlio Federico; Nelle con la moglie Anna Maria van Lanschoote; la seconda moglie Anna Dal. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Mauriziano, via Magellano angolo corso Re Umberto, si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti vorranno ricordarlo nelle loro preghiere. La presente serve di partecipazione.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con fede e rassegnazione cristiana, è salita a Dio l'anima eletta della signora

Adele Marino Arri

Addolorati ne danno l'annuncio il marito Callisto, la mamma Arri Rosa, il figlio dottor Furio con la moglie Lavinia Lastrucci e gli adorati nipotini Roberto, Giorgio e Gabriella, i fratelli, la sorella, i congiunti e la famiglia Lastrucci.

I funerali avranno luogo il giorno 21 corrente alle ore 16 partendo dalla chiesa dell'ospedale di Santa Croce.

Cuneo, 20 dicembre 1948.

Alle ore 17,30 del 18 corr. mancava ai suoi cari nel bacio del Signore 32632

Castagno Piera

Insegnante Medaglia d'Oro

I parenti tutti e l'amica Angiolina la piangono e la ricordano. «Requiem aeterna». I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 14,30 partendo dalla Molinetta. La Messa di trigesima il 29 gennaio 1949, ore 8,30, nella chiesa Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 60.

E' mancato ai suoi cari

Fenoglio Giuseppe

d'anni 78

Pensionato Arsenale

Angosciati partecipano: le figlie Giuseppina in Ponzo, Giovanna in Gallauda, generi, nipoti, fratello e famiglie. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto Str. Campagnino 470 - Cavoretto. Si ringrazia anticipatamente. Non fiori e non lutto. 84506

Dopo una vita operosa ad un'ora sola di distanza serenamente mancavano i coniugi

Moglia Cesare

e

Masera Annunziata

Ne danno il doloroso annuncio Fratelli, Sorelle, Nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 9,30 partendo da via Monterosa 15 bis.

Ieri, dopo lungo soffrire, mancava serenamente, munita della Benedizione Papale,

Clotilde Banali

Nell'indicibile strazio lo annuncia l'inconsolabile sorella Angela ch'essa adorava e dalla quale era adorata. I funerali seguiranno mercoledì 22 corr. alle ore 9,30 partendo da via Sant Francesco d'Assisi 31. Si dispensa dalle visite.

Santificata dal dolore è tornata a Dio 32618

Felicita Fontanella n. Cardano

La desolata famiglia ne dà l'annuncio. I funerali alle ore 16,30 del giorno 21 corr. da via S. Massimo 24 (cappella S. Giovanni).

Il giorno 23 dicembre, alle ore 10, nella parrocchia di N. S. del SS. Sacramento, via Casalborgone n. 16, sarà celebrata la S. Messa di trigesima in suffragio dell'anima del compianto

Carlo Carlino

La moglie ed i famigliari ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 82 anni

Valle Amedeo

Falegname

La famiglia addolorata ne dà il triste annuncio. I funerali mercoledì 22 corr. ore 9,30 da via Ospedale nuovo 15. Non fiori ma preghiere.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Venerdì 17 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Santorre Zaccaria Debenedetti

Per espressa volontà del Defunto, a funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: i nipoti: Rosita Vitale, Maria Segrè, Ottavia Levi, Franchino Segrè, Vittorio Segrè, Salvatore Segrè, Matilde Levi, Augusto Muggia, Ada Ottolenghi e famiglie, e la fedele Rosa Marasso.

Giaveno, 20 dicembre 1948.

L'Università di Torino partecipa con vivo cordoglio la morte del Prof. SANTORRE ZACCARIA DE-BENEDETTI, Ordinario di Filologia romanza nella Facoltà di Lettere e Filosofia. 84503

La Casa Editrice G. Chiantore, che si onora di avere avuto SANTORRE DEBENEDETTI apprezzato suo collaboratore come Direttore del «Giornale Storico della Letteratura Italiana», prende viva parte al cordoglio per la sua scomparsa. 84611

Santamente è mancato ai suoi cari

Del Ventura Ettore

Ne danno partecipazione i figli: Giuseppe; Edmondo; Remo; Francesca e Maria; le nuore, i nipoti, il fratello Mons. Angelo e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 10,30 partendo da via Lombardore 10. Serva la presente di ringraziamento.

Silvio Coppo si associa al dolore dell'amico e socio Del Ventura Edmondo per la perdita del Padre.

Ieri è cristianamente mancata ai suoi cari

Maria Maffei

Ne danno la triste partecipazione le sorelle Dina, Anna e Lina unitamente ai parenti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 16,30 partendo da via Pietro Micca 4.

Nel trigesimo della mancata di

Felice Enrico Veglio

la Vedova e la famiglia faranno celebrare una messa mercoledì 22 corr. alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale della B. V. delle Grazie alla Crocetta in corso Peschiera.

Si ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel 1° anniversario della morte della 32483

N. D. Maria Verdun di Cantogno

il marito, i figli, i parenti tutti inalzano un mesto pensiero di cordoglio e di rimpianto alla sua venerata memoria. La Messa in suffragio verrà celebrata il 22 c. m. nella chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa, alle ore 11.

Nel 1° anniversario della tragica scomparsa di

Alberto Bollardi Ricci

Ambasciatore d'Italia

giovedì 23 dicembre, alle ore 11, nella chiesa di S. Giuseppe sarà celebrata una funzione in suffragio della sua anima eletta. La famiglia sarà grata a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 32606

Il 24 dicembre, 1° anniversario della dipartita del compianto

Cav. Giuseppe Testore

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero. Messe in suo suffragio saranno celebrate giovedì 23 dicembre a Crova, Trino, Vercelli e in Torino alle ore 11 nella parrocchia di San Carlo. 84513

Nel 1° anniversario della dolorosa scomparsa del 32859

Cav. Ercole Meriotti

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 23 corr. alle ore 9 nella chiesa dell'Immacolata Concezione in via San Donato.

Nel 1° anniversario della dipartita di 32407

Trioli Alessandro

la moglie inconsolabile la ricorda a chi gli ha voluto bene. Verrà celebrata una Messa in suffragio il 23 corr. alle ore 8,30 nella chiesa del S. Cuore di Gesù.

Da un anno

Candido Rosboch

è più fra i suoi cari. La famiglia lo ricorda a tutti i buoni che gli vollero bene con una Messa in suffragio il 22 corrente alle 9,30 nel santuario di S. Antonio da Padova.

I famigliari e il diletto figlio Luigi del 985

CAV. PROF.

Giuseppe Sbriziolo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano riconoscenti tutti i buoni che hanno preso parte al loro grande dolore con le innumerevoli toccanti attestazioni d'affetto.

Torino, il 21 dicembre 1948.

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25 - Facilitazioni pagamento

DICHIARAZIONE

«Io dott. Clemente MORBELLO, già Direttore del settimanale «La Verità» in relazione all'articolo comparso sul numero del 7-8-47 dal titolo: «I massacri delle Carceri Nuove», in cui si dichiarava che un nipote dell'on. PARRI era stato processato dalla Corte di Assise Straordinaria come spia nazifascista e che esso on. PARRI era intervenuto quale Presidente del Consiglio dei Ministri, presso l'Autorità Giudiziaria per ottenerne l'assoluzione,

DICHIARO

lealmente che l'articolo incriminato è frutto di informazioni interessate risultate destituite di qualsiasi fondamento e contrarie alla verità, riconoscendo in particolare che mai alcun parente dell'on. PARRI venne processato dalla Corte di Assise Straordinaria per delitti contro il Movimento di Liberazione.

Torino, 20 dicembre 1948.